

■ **TECNOLOGI**

**Nikola Tesla**  
*Il genio visionario  
di un grande  
precursore*

■ **EXPORT**

**Le reti d'impresa**  
*Le piccole realtà  
artigiane scoprono  
nuovi mercati*

■ **ARTE**

**L'artista diventa  
artigiano hi-tech**  
*Le nuove opere  
e la tecnologia*

# ARTIGIANATO il saper fare diventa 4.0



**ROMA, Via Quintilio Varo 68 - tel. 06.71544526**

Se riuscissimo a liberarci dall'ossessione pragmatica e materialista dei processi economici, si comprenderebbe come la maestria artigianale rappresenti un valore prezioso, nella società moderna. I metodi artigianali giocano un ruolo strategico, stabilendo nuove relazioni tra materie teoriche e materie 'tecniche' di alto livello qualitativo. La mancanza di informazioni su tutto ciò che le pratiche artigianali rappresentano è il sintomo di un gravissimo errore, che in molti stanno commettendo. L'Unione europea sta infatti discutendo da tempo su come evitare la scomparsa delle competenze e delle tradizioni artigianali. L'obiettivo è quello di trovare una strategia per sostenere strumenti che riescano a sviluppare l'artigianato in tutti i settori, dal design all'innovazione nei mestieri d'arte. La 'narrazione' sugli aspetti materiali e immateriali di un oggetto prodotto artigianalmente è ciò che sta incuriosendo e interessando le attuali società occidentali, poiché molti grandi produttori hanno compreso la necessità di acquisire nuovi valori di acquisto sul mercato globale. Ma perché mai la produzione artigianale per lungo tempo è stata scarsamente valutata? Per il semplice motivo che essa non è solamente un processo di produzione, bensì possiede un valore 'spirituale': la storia che l'artefatto porta con sé, in relazione agli stili di vita contemporanei e ai gusti dei consumatori. Come sappiamo, l'Italia è costituita da un sistema di Pmi che hanno subito profonde trasformazioni, in particolar modo nella contaminazione progressiva tra innovazione tecnologica e processi artigianali tradizionali in evoluzione. Si tratta di processi di 'artigianato avanzato', che si sono inseriti in rapporto sinergico con la modernizzazione in atto. Persino la presente rivista, in un certo senso, può rappresentare un esempio di tale contaminazione sinergica: alta professionalità giornalistica,



VITTORIO LUSSANA





# La bicicletta

## oggetto di 'lusso'



*L'artigianato del biciclo si veste di chic con un restyling innovativo dei modelli del passato, personalizzato per aderire alle richieste del cliente*

- 3 Editoriale**

**5 Storia di copertina**

**8 La rivincita dei piccoli marchi**  
*I global microbands operano con successo sul mercato mondiale sfruttando le enormi potenzialità di internet*

**12 Il muro burocratico**  
*Per le start-up artigianali l'apertura dell'attività comporta l'obbligo di assolvere diversi adempimenti necessari alla messa in regola*

**15 Pecore attive:**  
*"Noi facciamo rete"*

**18 Anonima Impressori:**  
*l'antica arte grafica*

**24 L'arte del bisso:**  
*la 'seta' del mare*

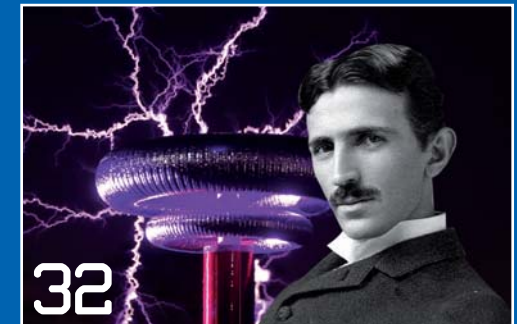
**28 L'internazionalizzazione delle imprese**  
*L'allargamento verso nuovi o emergenti mercati impegna ingenti risorse finanziarie e richiede sforzi organizzativi lontani dalle capacità di piccole strutture imprenditoriali*

**34 L'artista: un artigiano hi-tech**  
*Fotografia, pittura e scultura sempre più condizionate dalle nuove tecnologie, ma il valore artistico intrinseco dell'opera si esprime ancora attraverso l'artigianalità del manufatto*

- 37 Il repertorio dei talenti**  
*Un progetto per creare un network digitale di maestri che metta in luce le radici culturali e geografiche del settore*
- 40 Arte News**  
*Le mostre del momento*
- 42 Eduardo De Felice**  
*il passato in chiave moderna*
- 44 Musica News**  
*Guida all'ascolto*
- 46 Libri&Libri**  
*Novità in libreria*
- 48 Dentro e fuori la tv**  
*A tu per tu con Massimiliano Buzzanca*
- 50 Il maestro di bottega**  
*La 'settima arte' sembra incontrare il medesimo del teatro: grandi professionisti che hanno lasciato pochi eredi*
- 51 Fathy El Gharbawy**  
*"La cultura italiana è unica al mondo"*
- 53 Effetto Nops**  
*Due settimane trascorse tra il Teatro Tor Bella Monaca e l'Ex Mercato di Torrespaccata, all'insegna dei nuovi talenti che si stanno affacciando sul nostro panorama teatrale nazionale*

# Nikola Tesla

il genio e l'energia



*Durante tutta la sua vita ha registrato più di 300 brevetti e le sue invenzioni hanno aiutato a perfezionare la corrente alternata, i motori elettrici, le radio, le luci fluorescenti, i laser e i telecomandi*



Anno 7 - n. 41 Luglio-Agosto 2018

*Direttore responsabile:* Vittorio Lussana  
*Vicedirettore:* Francesca Buffo

*In redazione: Gaetano Massimo Macrì, Carla De Leo, Giuseppe Lorin, Michela Zanarella, Dario Cecconi, Annalisa Civitelli, Serena Di Giovanni, Ilaria Cordi, Silvia Mattina, Giorgio Morino, Michele Di Muro, Domenico Letizia, Marcello Valeri, Alessandra Battaglia*

**REDAZIONE CENTRALE:**  
Via A. Pertile, 5 - 00168 Roma - Tel.06.92592703

*Progetto grafico:* Komunicare.org - Roma

Editore Compact edizioni divisione di Phoenix associazione culturale - Periodico italiano magazine è una testata giornalistica registrata presso il Registro Stampa del Tribunale di Milano, n. 345, il 9.06.2010

PROMOZIONE E SVILUPPO

Komunicare.org



[illegible]



ne quanto della vendita e comunicazione. In Italia certo non manca il sostegno alle imprese artigiane, fiore all'occhiello dell'eccellenza nostrana. Il nostro Paese, come noto, si regge sulla piccola e media impresa e le attività artigianali svolgono un ruolo chiave per il rilancio del paese. Organizzazioni come Confartigianato imprese, Cna (confederazione nazionale dell'artigianato e della piccola e media impresa) e Casartigiani svolgono un'importante ruolo di rappresentanza e sostengono le start-up tramite operazioni di snellimento burocratico e di accesso al credito. Inoltre sono importanti per la creazione di una rete per l'esportazione del Made in Italy.

A Cava de' Tirreni, ad esempio, troviamo il Centro per l'artigianato digitale. Si tratta di un incubatore di attività artigianali moderne. Al suo interno sono disponibili 12 postazioni che possono ospitare altrettante start-up che vengono supportate per un periodo di circa sei mesi, al fine di fornire loro la formazione e gli strumenti per il recupero di attività artigianali attraverso l'innesto di nuove tecnologie.

Il nostro è però un pPaese che fatica ad uscire dalla crisi e l'elevato costo del lavoro rende complesso l'avvio di nuove attività artigianali. Un intervento sul piano politico nazionale certamente potrebbe condurre a un alleggerimento degli oneri fiscali, cosa che incentiverebbe a investire maggiormente in termini

di produttività e diffusione del marchio.

Rispetto ad altri paesi, in Italia si registra, inoltre, una certa lentezza nel processo di evoluzione delle imprese artigianali.

Stando infatti ai dati Istat del 2017, meno della metà delle imprese con più di dieci dipendenti utilizza almeno un social network (precisamente il 44%). Spesso le aziende che ne fanno uso, operano in maniera approssimativa. Poco più di una Pmi su tre sviluppa solamente l'immagine dell'impresa o dei prodotti e solo un quinto del totale li utilizza in maniera attiva, raccogliendo opinioni e rispondendo alle domande dei clienti. Solamente il 12% delle aziende lavora al coinvolgimento diretto del cliente per lo sviluppo del prodotto o dei servizi erogati.

Questa avviene in parte perché, come ha dichiarato il project manager di Data Media Hub (che ha elaborato graficamente i dati Istat), spesso chi è al comando ha una conoscenza parziale dei nuovi strumenti a disposizione.

Insomma qui da noi si fatica a uscire dalle logiche tradizione di comunicazione e dalle classiche strategie di marketing.

Il concetto sviluppato da Macleod resta tutt'oggi ancora valido. Le piccole e medie imprese non possono fare a meno di internet. Per gli utenti le aziende esistono se sono presenti sui social network, che forniscono ancora un valido supporto per l'incremento e l'allargamento del proprio business. Ma da quel lontano 2004, anno in cui è stata coniata la definizione di global microbrands, il mondo di internet ha mutato repentinamente forma e sostanza e competere on line sta diventando sempre più complesso. I grandi e-shop come Etsy.com sono un mare magnum e instagram ha solo di recente implementato il supporto alla vendita, tramite il rimando al singolo e-shop. Non basta aprire una pagina aziendale sui social network per sbarcare il lunario. Bisogna possedere buona padronanza dei sistemi informatici e, soprattutto, bisogna investire moto tempo e denaro in pubblicità (diretta o indiretta). Allo stato attuale per i piccoli marchi appare alquanto complicato entrare in concorrenza con i colossi della distribuzione o con le case produttrici multinazionali che imperversano ovunque tra un post e l'altro. In tanti stanno abbandonando facebook (sul quale molti produttori e rivenditori negli anni passati hanno fatto affidamento), o lo usano sempre meno. Siamo quindi forse in una frase transitoria che aprirà nuovi scenari. Internet è comunque una risorsa imprescindibile per lo sviluppo futuro del settore artigiano. Al tempo stesso è però auspicabile che le nuove generazioni, alla costante ricerca della novità, riscoprano col tempo l'importanza del contatto diretto col produttore e la materia, nonché la bellezza dell'acquisto fisico del prodotto. Forse i centri storici italiani, nei quali è nato e si è sviluppato il Made in Italy, torneranno a rivivere e al posto dei tanti cartelli affittasi, troveremo ad accoglierci il piccolo venditore o l'esperto artigiano. A ben vedere questo processo è già in atto e lo si deve ai tanti giovani artisti e artigiani che stanno riscoprendo la sapienza del passato, con lo sguardo puntato al futuro.

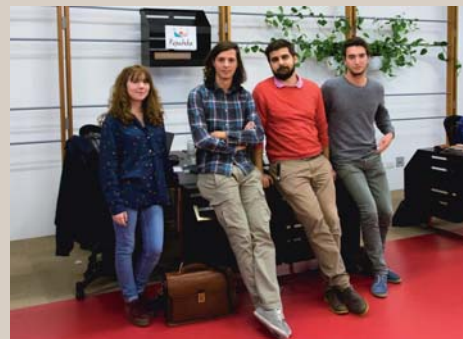
MICHELE DI MURO

### Abiti da uomo su misura online

*Lanieri, la sartoria digitale che riscatta lana e artigianato a Biella. L'idea è di un giovane di 33 anni, una sartoria online maschile dove tutti, in pochi clic, possono acquistare un vestito su misura. Un progetto importante per rilanciare il made in Italy adattandolo alle nuove esigenze dei consumatori. Un'idea, quella di Simone, che ha permesso di ridare prestigio alla lunga storia della lana biellese: il cliente comunica direttamente attraverso il portale le misure necessarie al confezionamento dell'abito, dei pantaloni o della camicia, sceglie il tessuto che preferisce, personalizza, a seconda del capo, colletto, polsini, bottoni e taschino e poi procede con la richiesta. E per essere sicuri di non sbagliare le misure, chi non può recarsi in uno degli atelier presenti a Roma, Milano, Torino, Bologna e Zurigo, sul portale trova il videotutorial in cui, passo per passo, si spiega come procedere per l'individuazione delle 18 misure necessarie per la creazione del capo scelto. Chi invece desidera ricevere a domicilio i campioni di tessuto scelto può richiederli a soli 10 euro, una cifra che viene poi scalata da quella totale in caso di acquisto. Le camicie hanno un costo che varia dagli 80 ai 130 euro, i vestiti da 590 a 1000 euro: un prezzo che rispecchia l'elevata qualità dei tessuti e del lavoro sartoriale. La consegna avviene in tutta Italia, in maniera completamente gratuita. E sono tanti anche i clienti che richiedono dall'estero i propri abiti confezionati su misura e dopo cinque settimane ricevono a casa i capi acquistati.*

### Reputeka La piattaforma dell'artigianato made in Italy

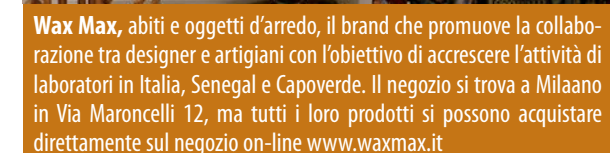
Si chiama Reputeka.com ed è un portale dedicato all'artigianato artistico. Gioielli, dipinti, sculture, abbigliamento, arredamento e molto altro. Tutto rigorosamente made in Italy. E tutto recensito, unendo in un unico algoritmo due tipi di giudizio. «Si votano la singola azienda, come su Tripadvisor, ma anche l'acquisto effettuato, come su Amazon» — spiega il fondatore Luca Cornali — «Incrociando i dati è facile avere un'idea equilibrata di come lavora un artigiano. È questa la sua reputazione on-line». A Cornali, sviluppatore di software di Rovereto, in provincia di Trento, l'idea è venuta guardando il lavoro di uno scultore della piccola e remota val dei Mocheni. «Intaglia dei bellissimi gufi. Nel suo paese di cento abitanti ne ha venduti due» — racconta Cornali — «e ho pensato che se in tutto il mondo, ogni cento persone, due avessero comprato un gufo, quell'uomo sarebbe diventato milionario. Bisognava solo consentirgli di ampliare il suo mercato». La conseguenza di tale considerazione è il portale, progettato insieme a 5 giovani colleghi, con il sostegno del preside della Facoltà di Economia di Trento, Geremia Gios, che è diventato socio. Attualmente l'artigianato artistico produce il 10% del Pil italiano, eppure nemmeno la metà delle imprese è presente su web. Ecco perché l'idea ha riscontrato subito un ampio consenso: oltre 100 adesioni in soli 3 mesi. Ma l'inclusione nel portale si basa su una preselezione. I prodotti, dei pezzi unici, devono essere realizzati in tutto o in parte a mano da un professionista. Per le piccole imprese la vetrina di Reputeka è gratuita, comprensiva di aiuto e assistenza. Per stabilire il prezzo on-line il portale applica ai prodotti una commissione inversamente proporzionale al prezzo: se il costo è fino a 100 euro, comparirà su Reputeka con una maggiorazione del 20%; oltre si scende, fino al 7%. «E se facciamo degli sconti ce li accogliamo noi. L'artigiano incassa comunque come se vendesse a prezzo pieno». Oggi il network comprende 300 giovani artigiani e ha un catalogo con 3.000 prodotti. Merce che, senza il web, sarebbe impossibile vendere all'estero. E invece il 60 per cento del fatturato arriva dalla Gran Bretagna.



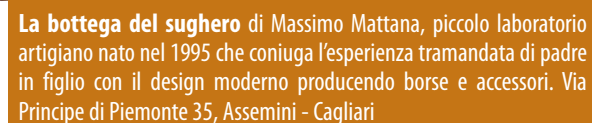
## A woman with brown hair, wearing a light blue shirt, is shown from the chest up. She has a pouting, frustrated expression on her face. From each of her ears, a plume of white smoke or steam is emerging, drifting outwards. The background is a solid dark grey.

Il settore (regolamentato dalla L.443/85-legge quadro sull'artigianato e successive modifiche e integrazioni) è molto ampio e differisce in base al singolo caso. Gli adempimenti infatti cambiano se si tratti di solo laboratorio oppure vi sia prevista la vendita diretta al pubblico, se vi sia uno o più soci oppure se sia prevista l'assunzio-

In questa fase la società dovrà però essere già



Confartigianato Imprese è la più rappresentativa organizzazione italiana dell'artigianato e della micro e piccola impresa. Fondata nel 1946 a Roma da Manlio Gormozzi, svolge un'azione politica, sindacale e organizzativa. In uno dei 1215 sportelli sparsi sul territorio nazionale si può ricevere assistenza costante in materia



Cna ha al suo interno l'unione dedicata alla

MICHELE DI MURO

**Le ceramiche di Enza Fasano** rivisitano in chiave moderna forme e motivi della tradizione grottagliese. Via Caravaggio 31, Grottaglie (TA), [www.enzafasano.it](http://www.enzafasano.it)



so era conosciuta e ricercata in tutta Europa per la produzione dei materassi. In seguito alle evoluzioni costruttive dei materassi la richiesta di lana è scesa sensibilmente nel corso degli ultimi decenni orientando gli allevatori verso altre razze o, magari, verso altre attività. La lana da tosatura era considerata uno scarto industriale e le razze ovine autoctone stavano rischiando



## A group of people are working in a printmaking studio. In the foreground, a woman in a blue lab coat and gloves is using a tool to work on a print. Behind her, a man in a pink apron is also working on a print. In the background, another man is working at a table. The studio is filled with various tools, equipment, and materials, including a large table, a printer, and a bookshelf.

artigiano e chi come libero professionista nella grafica. Il collettivo stampa i caratteri mobili come si faceva cinquant'anni fa. I prodotti, ovvero partecipazioni di matrimonio, poster, biglietti da visita, scatoline vintage, libri, sono realizzati a mano o con macchine automatiche, e vengono curati nel dettaglio. Si va dalle grandi tirature ai pezzi limitati, ma ciò che identifica e distingue l'azienda è il fatto che utilizza i social per farsi conoscere ad



MICHELA ZANARELLA



**D**a un po' di tempo le biciclette vivono un periodo virtuoso. Molte sono le persone che, attualmente, sfrecciano per le vie delle grandi città, come tante sono le iniziative a loro dedicate. Questa realtà, sempre in crescita, corrisponde in parallelo a una continua ricerca ed evoluzione del prodotto da parte dei produttori artigiani che creano pezzi unici costruiti per aderire al cliente e durevoli nel tempo. Telai, accessori e vernici così diventano un insieme di elementi che va a coniugarsi con tecnologia, speri-

mentazione e continua evoluzione. I cosiddetti ‘sarti delle biciclette’ formano in tale modo una ‘società artigiana’ che fra tradizione e innovazione riesce a registrare buoni tassi di crescita dal 2014. C’è anche chi rielabora questa espressività mediterranea oltreoceano, per riproporre in chiave originale tendenze e fogge, puntando al prodotto artigianale-moderno di lusso. L’esempio, che non passa di certo inosservato, è il marchio “Ascari Bicycles” di New York nato dall’idea di Helio e sua moglie Maria Thereza. Di ori-

‘Ascari Bicycles’ è stata fondata nel 2011, con l’intenzione di coniugare il senso di eterno dell’arte a modelli classici ed eleganti interamente costruiti a mano. All’interno dell’officina (nel quartiere newyorkese di Brooklyn) si crea con precisione, perché ‘Ascari’, secondo l’idea di Helio, “*è per persone che apprezzano e comprendono il mestiere artigianale*”. L’ex modello brasiliano, così, ha preferito ‘sporcarsi le mani’ – nel vero senso della parola – e inseguire la sua predilezione, che fin da piccolo lo portava a riparare oggetti vecchi. Dalla moda ai biccicli il passo è stato inevitabile: gli ambienti lavorativi frequentati da Helio, sono stati la conseguenza dell’attuale attenzione che rivolge al suo progetto, attraverso il meticoloso sguardo

ai dettagli. Quindi, ogni cosa imparata nel passato diventa un semplice escamotage da riversare sulle 'semplici macchine', che ci guidano in modo elegante lungo le strade. Inoltre l'esperienza di vivere in diversi Paesi e dunque conoscere altre realtà, ha permesso all'imprenditore-artigiano di affinare un gusto personale ai differenti stili di vita, unendo praticità e consapevolezza ambientale.





La frequentazione dell'United Bicycle Institute di Portland (Oregon), dove Helio ha acquisito i segreti del suo lavoro, gli permette tuttora di comprendere e di padroneggiare il processo creativo di una bicicletta, partendo proprio dal disegno. Idea, progettazione e realizzazione sono quindi gli step principali, in cui il tempo di impiego per assemblare una bici va dai quattro ai cinque mesi. Ma dipende tutto dal cliente, dalle sue specifiche richieste. Sebbene le biciclette Ascari non siano particolarmente tecniche, portano in loro un messaggio implicito: la bellezza. La funzionalità del mezzo

è, comunque, sempre al primo posto, con il giusto equilibrio tra peso ed efficienza.

Le biciclette Ascari richiamano uno stile vintage che segue il motto: “*Guardando indietro per andare avanti*”. Realizzate con materiali all'avanguardia, hanno un costo che oscilla tra i 15 e i 20 mila dollari (tra i 13.435,50 e i 17.914,00 euro) per la serie King. La bici commissionata dallo stilista Ralph Lauren, ad esempio, è costata 30 mila dollari (circa 26.871,00 euro).

Prodotti di fascia molto alta. Ma per Helio il termine ‘lusso’ è sinonimo di tempo, quello impiegato a creare l’oggetto che richiede energie e

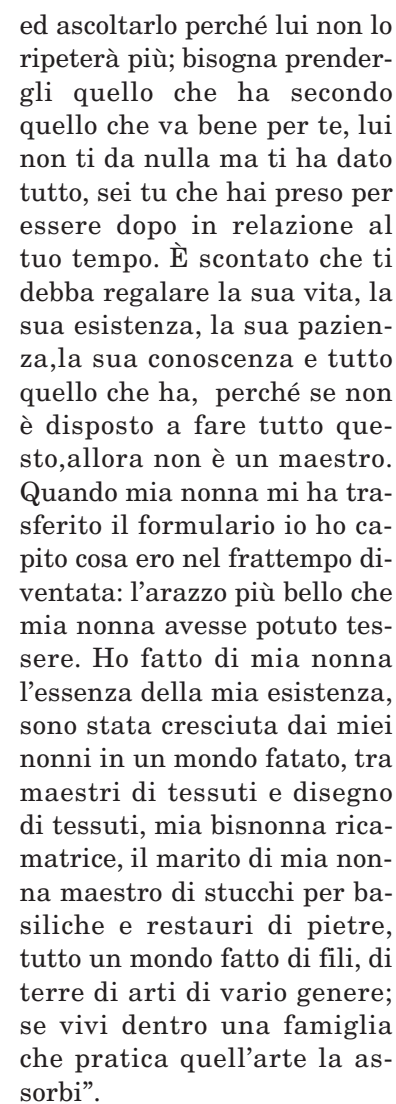
sangue, e di un prodotto che sopravvive a chi lo ha creato, ricordandone sempre il suo lavoro. L'acciaio e le saldature a mano ottimizzano il prodotto finale, accessoriato inoltre con loghi e ulteriori simboli saldati con rame e ottone. Il tocco ricercato dei gioielli si combina con le rifiniture in pelle, affinché la raffinatezza entri nel mondo delle biciclette con passione, tant'è che non viene trascurata un po' di influenza italiana: i cerchi in legno sono della 'Cerchio Ghisallo' (Magreglio, Como); tubi, telai e forcelle sono invece forniti dall'azienda storica lombarda 'Columbus Tubi'.



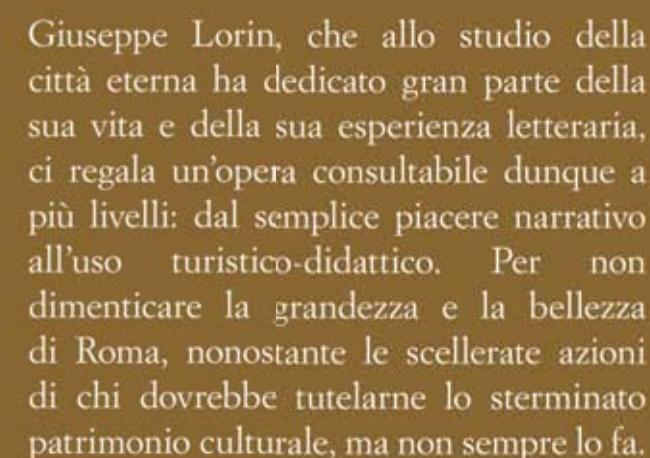
Il design 'Ascari' si combina, inoltre, con altri marchi americani per la produzione di oggetti da ufficio, fermacarte e ombrelli. La novità di questa stagione, ad esempio, è l'edizione limitata di occhiali nata dalla collaborazione con il marchio 'Moscot'. Il risultato di questa partnership è una versione rivisitata dell'iconico modello 'Lemtosh', il preferito del bisnonno Hyman Moscot. La pelle, rigorosamente di alta qualità, è il tratto distintivo di questo nuovo accessorio. È infatti tessuta a mano e personalizzabile, così come lo sono i raggi delle biciclette Ascari, che sono il loro marchio di fabbrica. Due grandi brand adesso viaggiano insieme, ovviamente in tandem.



[illegible]



ALESSANDRA BATTAGLIA



richiede continui investimenti, da mutamenti nelle caratteristiche della domanda che richiedono risposte sempre più rapide, dal diffondersi di processi di concentrazione che emarginano le imprese minori. *Senza dimenticare l'importanza della rete web, dei social media e della comunicazione* per far conoscere e diffondere le peculiarità e la storia dietro uno specifico prodotto. D'altronde, scriveva il professore americano **Lester Walter Milbrath**: «*la comunicazione è l'unico elemento in grado di influenzare o cambiare una prospettiva, una*

La conoscenza di tali elementi consente di tracciare alcune linee guida per l'impostazione di politiche di supporto allo sviluppo della pre-





**N**ato il 10 luglio del 1856 a Smiljan, una cittadina dell'Austria-Ungheria (oggi in Croazia), è stato uno scienziato di grande rilievo, annoverato tra i maggiori studiosi nel campo dell'elettricità, candidato al Nobel.

Vissuto per gran parte della sua vita negli Stati Uniti d'America, era una persona

schiva, non amava la fama, motivo per cui le sue invenzioni, di frequente, venivano copiate o riadattate, per poi essere brevettate da altri. Parlava fluentemente 9 lingue, conosceva a memoria tutte le più grandi opere letterarie ma, nonostante abbia dato un enorme contributo scientifico al progresso umano, il suo nome

viene ancora quasi completamente ignorato. Nel 1881, mentre lavora come disegnatore e progettista all' 'Engineering Department' del 'Central Telegraph Office of U.S.A', iniziò ad elaborare il concetto della rotazione del campo magnetico che rende la corrente alternata, quale è tutt'oggi, uno strumento indispen-

sabile per la fornitura di elettricità. Scopri un modo efficace di produrre corrente, con tutti i vantaggi che questo comporta riuscendo a ridurre le perdite a grandi distanze tra centrale e utilizzatori. Uno dei suoi obiettivi principali, sembrava essere quello di fornire energia a basso costo o addirittura gratuitamente, a livello mondiale. Nikola Tesla sosteneva l'esistenza, in natura, di campi di 'energia gratuita' cui diede il nome di 'etere'. Secondo i suoi studi, attraverso queste 'zone', era possibile dar vita ad altre forme di energia. Scopri che la crosta terrestre è un ottimo conduttore elettrico, dal momento che un fulmine che colpisce il suolo, crea delle onde che si muovono da un lato della terra all'altro.

E' possibile conoscere in maniera sufficientemente dettagliata solo la prima parte della sua vita, quella che riguarda i brevetti registrati e le invenzioni di cui facciamo uso tutt'ora mentre si sa ben poco di ciò che accadde dopo la rottura con il banchiere J.P. Morgan, avvenu-



## Installazione di trasformatori Tesla in Russia



*La Wardencliff Tower, una gigantesca stazione di trasmissione senza fili costruita da Tesla a New York fra il 1901 ed il 1902. La torre non era soltanto un mezzo di comunicazione “wi-fi” con tutto il mondo. In realtà Tesla progettava anche di trasmettere messaggi, effettuare chiamate ed inviare persino delle immagini attraverso l’Atlantico sino all’Europa, sfruttando l’energia elettrica della Terra mediante la ionosfera. Se il progetto fosse andato in porto, chiunque oggi potrebbe avere corrente elettrica totalmente gratuita e non avremmo bisogno di fonti di energia non rinnovabili come petrolio e carbone fossile per vivere*



ta a inizio '900. Ciò è dovuto al fatto che la sua invenzione più grande per la trasmissione di energia senza fili e senza dispersione, in tutto il globo, venne interrotta dal suo finanziatore quando era ormai quasi ultimata (mancava solo la cupola di rame). Stando alle dichiarazioni dello scienziato, il suo sistema avrebbe consentito addirittura di incrementare l'energia trasmessa sfruttando particolari caratteristiche dell'etere, nome che nell'800 veniva usato per definire l'energia del vuoto, senza l'impiego delle onde elettromagnetiche ordinarie. Se ciò fosse stato vero, la sua invenzione avrebbe azzerato i guadagni dell'allora nascente mercato del petrolio e della produzione di energia elettrica mediante lo sfruttamento dei carburanti fossili. Morgan, onde evitare di mettersi contro il grande mondo

della finanza internazionale, da parte sua, diffuse la voce che lo scienziato era diventato improvvisamente pazzo e gli fece terra bruciata intorno impedendo ad altri uomini d'affari di completare l'opera e di acquistarne le spettanti parti societarie. Dopo questi fatti, Tesla si ritirò a vita privata ma continuò a rilasciare interviste. Alcune di esse riguardavano l'annuncio dello sviluppo di tecnologie futuristiche per la modificazione artificiale del clima o la creazione di macchine volanti dalla forma e dalle caratteristiche sovrapponibili a quelle degli attuali 'ufo'. Dopo la sua morte, avvenuta nel gennaio del 1943, in circostanze poco chiare, l'FBI impose il segreto di stato sulle sue scoperte e invenzioni per 'motivi di sicurezza nazionale'.

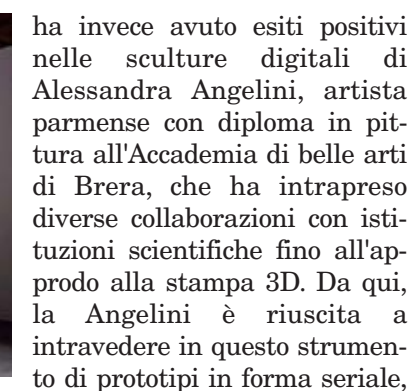
DARIO CECCONI



**A**l secolo scorso, l'avvento dell'arte contemporanea affida alla storia quattro importanti esperienze artistiche: dall'orinatoio di Duchamp del 1917 al disegno di De Kooning rimosso da Rauschenberg negli anni cinquanta passando poi al foglio di carta trafitto da Murakami e l'esposizione del vuoto di Klein alla fine di quegli stessi anni. Tutti questi artisti rappresentano i quattro diversi generi artistici più in auge nell'arte contemporanea del secolo scorso e così il ready made, l'arte concettuale, la performance e l'installazione sono ancora oggi funzionali a esprimere un racconto che va al di là dell'oggetto stesso. Il ragionamento sul medium è stato già affrontato, in tempi non sospetti, dai greci che hanno individuato nella parola *téchne* la sintesi perfetta per

[illegible]

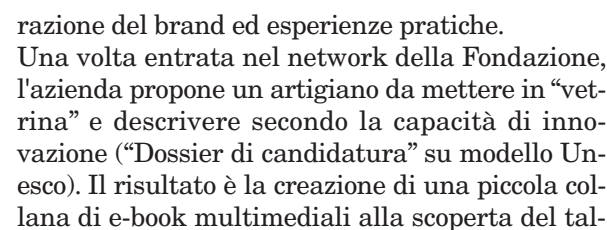
Non bisogna però relegare lo status di artista al solo ricorso di tecnologie digitali che continuano a essere considerati quali strumenti di ausilio a forme artistiche preesistenti. Attraverso una serie di opere grafiche, pittoriche, scultoree e fotografiche che impiegano il computer in specifiche fasi del processo compositivo: dalle tecniche del morphing, effetto di trasformazione fluida di due immagini diverse, o del collage digitale; dall'ibrido prodotto dell'interazione di immagini reali e digitali alla creazione di sculture virtuali che rileggono la relazione tra volume, forma e spazio in un nuovo spazio. A unirle, l'importanza della manipolazione delle immagini che innesci nuovi modi di sperimentazione, sfociando spesso in un terreno di difficile confine tra arte e altri settori tipici dell'intrattenimento e dell'informazione (telerobotica, videogiochi, ipertesti e comunicazione mediatica). Non tutti gli artisti si spingono oltre nell'adozione di metodi artistici innovativi, limitandosi spesso a trasporre opere già consolidate per una fruizione che ne ammira gli esiti da una "vetrina virtuale". L'indagine sulle nuove tecnologie



l'evoluzione verso una tecnologia additiva, in grado di creare senza tralasciare la manualità. L'artista procede dal segno libero tracciato sulla carta al solido modulato della stampante 3d di Olivetti, senza sentirsi legata alla manipolazione diretta della materia. L'apparente freddezza della tecnologia è in questo e in altri casi, un concetto







ento, autenticità, originalità e tradizione. Con una cadenza biennale, cinque artigiani sono proposti dalla Fondazione Esclusiva al titolo di Mam (Maestro d'Arte e Mestiere) con la creazione di Fondazione Cologni dei Mestieri d'Arte nel 2016. Tale speciale riconoscimento coinvolge ventitré diverse categorie dell'artigianato artistico per la lavorazione del legno, della ceramica, del mo-

<http://www.maestrodartemestiere.it/it/libro-d-oro/2018>

In questo discorso, la storia che viene raccontata non risponde più alle classiche logiche della serialità e della quantità della produzione, bensì alla partecipazione attiva alla sostenibilità nel recupero di una dimensione umana della bellezza, cura e salvaguardia dei beni per le future generazioni. Punto di incontro importante di due strade quella dei giovani e delle imprese che faticano a incrociarsi, la sfida è proprio offrire una ricchezza di attività che favoriscano l'incontro mediante l'organizzazione di visite in azienda, talk con professionisti, elabo-



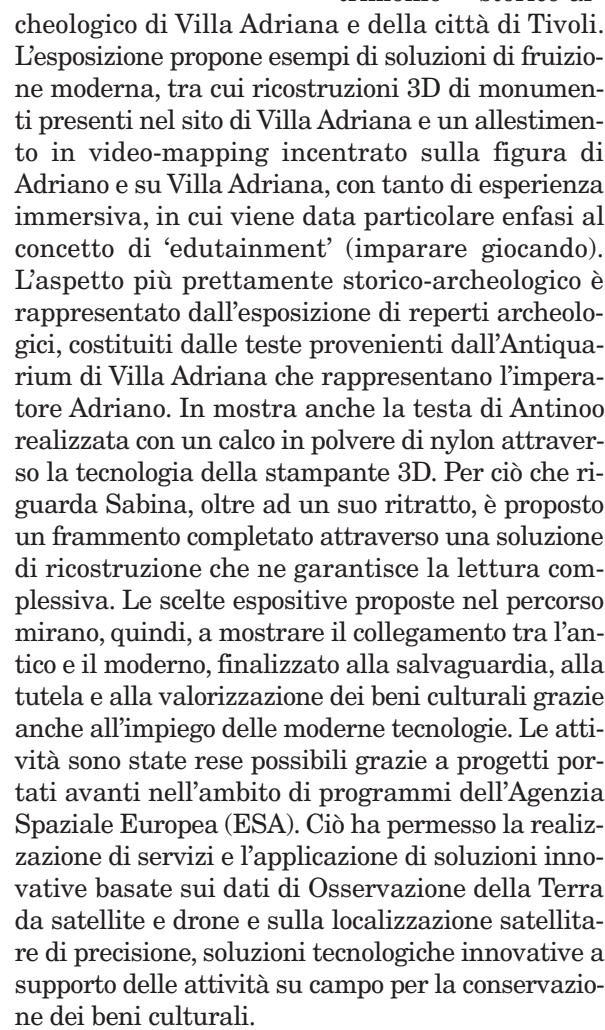
**SUONA CIÒ CHE AMI  
PIÙ SUONA  
E PIÙ LA AMI**



Martedì 17:00  
Venerdì 18:00

**WWW.RADIO DOPPIOZERO.IT**

# Adriano, preservare le memorie



**Fino al 15/09/2018**  
**Via della Carità, Via Campitelli, 1**  
**Da martedì a sabato ore 15.00-18.00**  
**Domenica ore 10.00-13.00 e 15.00-18.00**

A 1900 anni dalla nomina a imperatore di Adriano, il comune di Tivoli ospita presso il Museo della città, una mostra che illustra la metodologia sviluppata nell'ambito delle attività di salvaguardia e di conservazione del patrimonio storico-ar-

## Anche le statue muoiono

Al Museo Egizio di Torino, una mostra che racconta le ferite del patrimonio nelle terre di guerra. Conflitto e patrimonio tra antico e contemporaneo apre un dialogo sul tema della vulnerabilità, della conservazione, della distruzione e della sottrazione delle opere d'arte e di archeologia. Il progetto è l'esito della collaborazione fra più enti, in particolare la Fondazione Sandretto Re Rebaudengo, il Museo Egizio, i Musei Reali e il Centro Scavi dell'Università di Torino, pensato per offrire ai visitatori un itinerario nella città, nei suoi musei e

# Leonardo da Vinci

Presso la Fortezza di Montepulciano un'esposizione che indaga Leonardo da Vinci (1452-1519) non solo come artista, ma come inventore di macchine e dispositivi meccanici straordinari, che sarebbero divenuti patrimonio comune della cultura tecnica solo alcuni secoli dopo la sua morte. La mostra intende mettere in luce uno degli aspetti più innovativi dell'opera di Leonardo, per il quale macchine, corpo umano e natura sono governati dalle medesime leggi universali: idea che trova espressione in una serie

# Tesori d'arte nella terra di Oderisi

Allestita in tre diverse sedi, ovvero presso il Palazzo dei Consoli, il Museo Diocesano e il Palazzo Ducale, la mostra dedicata all'artista fiorentino raccoglie dipinti su tavola, sculture, oreficerie e manoscritti miniati appartenenti ai suoi "compagni e colleghi": da Guido di Oderisi o Maestro delle Croci francescane, al Maestro della Croce di Gubbio; dal Maestro Espressionista di Santa Chiara

# L'essenziale verità delle cose

Dopo più di dieci anni dall'ultima mostra monografica tenuta a Siracusa, la Sicilia torna a ospitare il lavoro di **Francesco Trombadori** (1886-1961). Alla Galleria d'Arte Moderna di Palermo circa sessanta tele, dipinte tra il 1915 e il 1961, provenienti da importanti collezioni pubbliche e private di tutta Italia, raccontano la vicenda artistica di Trombadori. Disegni, libri, cataloghi di mostre e articoli di giornale provenienti dall'Archivio del-

nella storia, dal passato al presente. Tre i temi principali: quello della distruzione e del saccheggio che tenta di analizzare le motivazioni sottese alla distruzione del patrimonio artistico e archeologico, spesso nel tentativo di mistificazione dell'identità altrui; il potere delle immagini come portatrici di innumerevoli significati e spesso strumento del potere; e, infine, il ruolo dei musei come protettori e custodi di reperti esposti al rischio della distruzione e dell'oblio. giungere per essere pienamente valorizzate.

**Fino al 9/09/2018 - Via Accademia delle Scienze, 6**  
**Da martedì a domenica ore 9.00 - 18.30**  
**Lunedì ore 9.00 – 14.00**

di magistrali disegni che segnano la nascita della moderna illustrazione scientifica. Dopo una sezione introduttiva, che propone una ricostruzione dello studio di Leonardo, il percorso espositivo si articola quindi in sezioni dedicate all'anatomia delle macchine, agli studi sul corpo umano, alla geologia e all'architettura. Il percorso si chiude con i disegni che illustrano il dispositivo ideato da Leonardo per l'allestimento teatrale dell'Orfeo del Poliziano, affiancati dal modello tridimensionale della macchina scenica.

**Fino al 07/10/2018**  
**Via di S. Donato, 53045**  
**Tutti i giorni ore 10.30 – 19.30**

ovvero Palmerino di Guido, al Maestro di Figline. Tra tutti si deve ricordare la vicenda artistica di Palmerino, nel 1309 compagno di Giotto ad Assisi, col quale dipinse le pareti di due cappelle di San Francesco, per poi tornare a Gubbio e affrescare la chiesa dei frati Minori e altri edifici della città. La mostra è accessibile con un biglietto unico che consente di visitare le tre sezioni espositive ma anche le tre sedi museali nel loro insieme, il Palazzo dei Consoli, il Museo Diocesano e il Palazzo Ducale.

**Fino al 4/11/2018**  
**Palazzo dei Consoli: Piazza Grande**  
**Museo Diocesano - Palazzo Ducale: Via Federico da Montefeltro**  
**Da lunedì a domenica ore 10.00 - 19.00**

l'artista, custodito nel suo studio a Villa Strohl-Fern, fanno inoltre emergere la poetica del pittore, secondo il quale *"l'arte, moderna come anche antica, è solo quella che riesce ad esprimere l'essenziale verità delle cose con profonda umanità e spiritualità"*. Il titolo dell'esposizione è tratto proprio alle personali considerazioni di Trombadori sull'arte, *"moderna non certo perché rispecchia il nostro tempo, che allora si tratterebbe di una questione di moda e formale"*. Curata da Giovanna Caterina De Feo la mostra ha avuto una sua prima edizione a Roma, presso la Galleria d'Arte Moderna.

**Fino al 2/09/2018 - Via Sant'Anna, 21**  
**Da martedì a domenica ore 9.30 – 18.30**









[illegible]

bottega'. Nel cinema americano, che di fatto è un'industria votata soprattutto al risultato commerciale, il regista non è altro che una pedina identica alle altre, relegato a un ruolo di semplice operatore di macchina che lascia spazio al produttore, soprattutto nei casi in cui quest'ultimo si dimostri particolarmente invasivo. Nel cinema indipendente, invece, tutto ciò non avviene: quasi sempre, il regista è anche sceneggiatore, direttore della fotografia, produttore, tuttofare cinematografico. Dentro a questo gruppo di artigiani del

con nomi e persone mai appartenute, all'apparenza, alla cerchia delle consuete amicizie. Sono queste le tematiche, misteriose e misteriche, che regolano i ritmi di questo appassionante film in fase di realizzazione. Non ci stupiamo neanche della provenienza etnica del regista, nato in quella terra di Egitto plurimillenaria e dalla cultura raffinata e affascinante. Sentiamo l'autore del soggetto, nonché regista del film. Al Cairo, Fathy Ebraim in gioventù era un pugile: a soli 17 anni vince il pre-



## Luca Avagliano: “Niente panico: siamo solo diventati adulti”



**Un monologo disperatamente divertente, che alterna riflessioni e vaneggiamenti sulle fragilità umane: dall'amore alla psicanalisi, dalla poesia alla religione, con la paura di diventare 'grandi'**

Un testo brioso e divertente, che ha per sottotitolo: "Vaneggiamenti di un patafisico involontario". Il buon Avagliano proviene dall'alta scuola di formazione attoriale dell'Accademia nazionale d'Arte drammatica 'Silvio D'Amico' di Roma, che gli ha permesso la conoscenza professionale di Paolo Rossi, Anna Marchesini, Danio Manfredini e tanti altri professionisti della scena. Artista poliedrico, Avagliano si presenta al pubblico in pigiama e ciabatte, nell'intento di arpeggiare un 'chitarrino' in discordanza con il tecnico musicale. Il giovane attore prosegue catturando l'attenzione con riflessioni 'amletiche', nel rimpianto surreale e divertente di Mirella, la sua fidanzatina e 'convivente' che lo ha messo alla porta per incapacità di relazionarsi con la quotidianità. Il susseguirsi di voci, riflessioni e confessioni alla ricerca di come sia arrivato ad avere paura di tutto e tutti, vanno in dissolvenza con le 'inutili' sedute psicanalitiche condotte da un distratto analista, esclusivamente intento a posizionare le sue lauree, incorniciate nel giusto modo. C'è il rischio di cadere nel panico puro, se si ragiona su chi ci gestisce. La poesia, la politica, il catechismo con la regola del "non toccarsi" sono riflessioni in alternanza con la scienza e la saggezza popolare. Non ultima, la supposizione di vite aliene, da discutere nel sorseggiare un thè. Ambiguità varie, percepite da un pubblico scaltro, che hanno reso fresco e

divertente uno spettacolo alla Woody Allen che, oltre ad aver fatto incetta di premi e riconoscimenti al Nops Festival, ha anche ricevuto la prestigiosa menzione speciale di 'Laici.it'. Ecco, dunque, il pensiero di quello che possiamo considerare il vero vincitore della X edizione del Nops Festival, Luca Avagliano.

**Luca Avagliano, come ti sei formato artisticamente?**

"Ho fatto studi umanistici, ma in realtà disegnavo fumetti. Ho lavorato per pagarmi una scuola di fumetto, ma ho sprecato i soldi. Poi, ho ripiegato su un corso di teatro e mi sono accorto che, forse, era più giusto. Tutto questo a Firenze. Ho avuto la fortuna di iniziare il mio percorso con il laboratorio 'Nove', con Barbara Nativi. I miei primi tre anni all'interno di questo mondo sono stati accompagnati da lei, che è una grande personalità. Finito questo percorso ho provato a entrare in accademia: ci sono entrato e ho fatto i miei tre anni lì. Infine, ho iniziato a fare l'attore scritturato, ma a un certo punto c'è stato il grande incontro con Paolo Rossi. Facevo parte di uno spettacolo che si chiamava 'Nemico di classe', che nel 1983 ha lanciato la compagnia di Teatro dell'Elfo, con Paolo Rossi, Claudio Bisio e altri. Noi abbiamo ripreso questo spettacolo e loro erano curiosi di conoscerci, in particolare Paolo Rossi di conoscere me, che facevo quel-

lo che faceva lui. A un certo punto, ci siamo abbracciati, abbiamo pianto. Io gli ho fatto il monologo che faceva lui e mi ha detto: *"Sì, però, io sono molto più basso"*, perché all'interno del monologo ci si lamentava di questa condizione".

**Il tema dominante di 'Niente panico' è lo smarrimento: come sei riuscito a interpretare tante identità?**

"Diciamo che sono nate mio malgrado. Questo spettacolo è un percorso di scrittura scenica: io non mi sono messo con il foglio di carta e il computer a scrivere. Piccoli frammenti mi suggestionavano. Da lì, nascevano altre cose e, piano piano, si è costruito un quadro che mi è sembrato avesse un filo conduttore, una sua logica completamente assurda, che parlasse di un qualcosa che avesse un senso: è nato così".

**Hai fatto un percorso dall'adolescenza alla maturità dell'individuo, è così?**

"In realtà, quello di cui mi lamento è il fatto che, a un certo punto, c'è la necessità di dover diventare adulti. Ma cosa significa diventare adulti? L'interrogativo che mi ponevo era questo. Essere adulti significa tralasciare la parte di gioco, di fantasia, perché appunto serve il commercialista, serve il mutuo? Onestamente, no. Si può coltivare il fanciullo interiore che c'è in ognuno di noi".

**Un altro aspetto che hai affrontato è la solitudine: qual è oggi il tuo pensiero in merito a questo?**

"Chiaramente, parlo anche di cose che, tutto sommato, ho vissuto io, come chiunque. L'input della vicenda, che non è propriamente una storia, ma è più uno stato del racconto, è un amore naufragato. Quindi, c'è quel momento in cui uno non ha voglia di fare niente: l'ho portata per le lunghe, raccontandolo qua. Tutto sommato la questione è quella di come si affrontano le cose, in particolare la paura. Si può, anche per un attimo, sorridere e staccarsi".

**La figura dell'analista?**

"Io penso che la terapia sia importante e che ci sono dei professionisti straordinari. Quello che faccio io, invece, è abbastanza paradossale: una persona che non ascolta, che non aiuta. Però, la terapia è una cosa importante: io ho smesso, quindi si vede perché il frutto è questo spettacolo".

**Che cos'è, per te, la poesia?**

"È un qualcosa che io, per tanto tempo, ho temuto e, quindi, la prendevo in giro, oppure giocavo con la poesia, perché è un qualcosa che non padroneggio, che mi fa sentire a disagio. Adesso non lo so, ma c'è qualcosa che mi piace: è una parte fondamentale della mia attività. Mettere in versi, concentrare in poche parole uno stato d'animo è importante".

**Come definiresti il tuo spettacolo?**

"Disperatamente comico: va bene?"

**Cosa ti aspetti da questo festival?**

"In realtà, mi aspetto quello che è accaduto questa sera: di fare il mio spettacolo per delle persone che non l'avevano visto. Avere l'opportunità di farlo, lavorando in varie produzioni. Questo è una piccola cosa mia, che faccio fatica a promuovere, poiché non sono un distributore. Quindi, quando riesco a farlo sono contento".

MICHELA ZANARELLA

**NIENTE PANICO - Vaneggiamenti di un patafisico involontario**

di e con Luca Avagliano  
scena a cura di Eva Sgrò  
elaborazione audio Tommaso Andreini  
produzione Giorgio Regali & Kanterstrasse

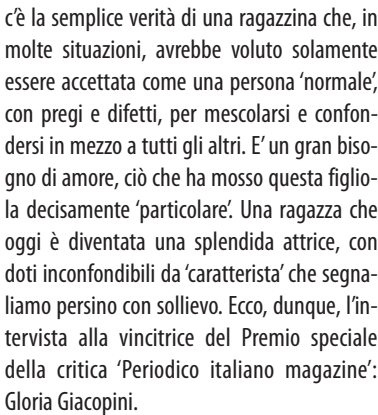
## Gloria Giacomini: “Volevo essere una sogliola”



**‘Sogliole a piacere’ è uno spettacolo divertente e particolare, che si è aggiudicato il premio speciale della critica ‘Periodico italiano magazine’ grazie al talento di un’attrice comico-brillante con un grande futuro davanti a sé**

Gloria Giacomini è una modenese 'segaligna', acutissima, quasi iperattiva. Sin dall'infanzia, queste sue peculiarità l'hanno condotta a fare ogni cosa con un 'piglio' energico, quasi da 'maschiaccia'. Ma dentro di sé, Gloria è un 'fiorellino', che oltre a impegnarsi nel cercare di aiutare negli studi i suoi compagni di liceo, si ritrova costretta a confrontarsi con il cinismo indifferente del mondo degli adulti, dai professori alla famiglia. Proprio le sue particolarissime caratteristiche inducono i più a crearle del 'recinti di contenimento': la madre è convinta che la sua iscrizione al liceo più duro e severo di Modena si rivelerà un disastro; al contrario, le professoressche che incontra sono una vera e propria 'galleria' di 'rintronate', che alla fine la identificano come un fenomeno a parte e non se ne occupano più: per loro, Gloria è solamente un problema didattico in meno. La Giacomini si sente come una 'sogliola', che si appiattisce per mimetizzarsi nella sabbia e nascondersi rispetto agli 'schematismi' altrui: ecco il vero perché di questa sua 'fissa psicologica'. In realtà, per dirla con

Rousseau, "una società può essere guidata dall'alto, oppure sostenuta dal basso". E Gloria appartiene senz'altro alla seconda tipologia di persone, per la sua grande generosità e il suo gran cuore. Ha paura di se stessa? Oppure, si nasconde dietro alla sua vivissima intelligenza, che tende a lasciarla fuori dalla cerchia dei 'normali'? La ragazza è indubbiamente particolare. E ciò vale anche per questa sua performance alla X edizione del Nops Festival: viva, arguta, con una personalità spiccata. Non potendone più di essere classificata di un'altra 'categoria', finge di copiare un compito in classe, lasciandosi sorprendere con una serie di bigliettini rilegati con lo 'scotch'. Ma anche di fronte all'evidenza, le sue professoressche escludono che lei possa aver copiato il compito o che, per una volta, non abbia studiato. La critica sottesa nei confronti di un mondo, quello della scuola italiana, in cui gli alunni vengono quasi sempre 'inquadriati' all'interno di una 'fotografia', dalla quale è praticamente impossibile riuscire a liberarsi, è assai meno banale di quanto sembri. Ma al fondo di tutto questo,



**Gloria Giacomini, questo tuo spettacolo, 'Sogliole a piacere', ce lo devi un po' spiegare: perché la sogliola? Perché sei magra come un 'chiodo'? Oppure, c'è un significato omologativo particolare?**

“Volete sapere come è nato il titolo di questo spettacolo? Stavo facendo ‘snorkeling’ in Spagna e ho visto questo pesce che si nascondeva. Stavo già scrivendo lo spettacolo e sapevo che il mio personaggio era la storia di una ragazza che ha paura a ‘spiccare’. Chiaramente, la metafora sta nel fatto che io ho paura a spiccare perché sono figlia ‘cladestina’: era questa la mia condizione di nascita. Ma quando ho visto questo pesce, che non sapevo fosse una sogliola, sono corsa fuori dall’acqua e ho chiesto: “Ma cos’è sto pesce, che gira sdraiato nella sabbia, che si nasconde”? Poi ho letto su Wikipedia tutta la spiegazione sulla sogliola e c’era scritto che lei si sdraia per nascondersi. Quindi, ho pensato che era la metafora perfetta per spiegare la mia condizione di clandestinità, perché per me, quella di nascondermi, è sempre stata una condizione naturale”.

**Quindi, c'è più un significato di tipo psicologico?**

"Assolutamente sì. Poi, in seguito ci stava anche in tutte le sue declinazioni più simpatiche, cioè che non sa di niente, che finisce con l'essere una 'cosa' neutra. Me lo chiedevo anche mentre scrivevo lo spettacolo: "Ma per-

ché io arrivo sempre a un passo dal successo e poi scappo"? Perché non posso: non potrei nemmeno dire il mio cognome...".

Noi abbiamo notato che hai portato in scena una certa presenza, una certa sicurezza, una certa 'scuola': ci parli un po' di te? Sei della provincia di Modena, ma che scuole hai fatto e come ti sei specializzata?

La mia vicenda è travagliata, travagliatissima. Io ho iniziato facendo le imitazioni dei miei professori di liceo, quelle che presento all'inizio del mio spettacolo. Però, ero una 'secchiona' e, quando ho finito il liceo, le mie professoressa mi hanno detto: "Adesso, fai teatro". Io, proveniente dalla provincia di Modena, ho pensato: "Ma non esiste: il teatro è un hobby". Quindi, mi sono messa a studiare filosofia e ho lavorato con mia madre. Dopodiché, nel giro di un paio d'anni, mi hanno chiamato a fare uno spettacolo amatoriale e lì sono impazzita: volevo fare i provini in accademia, ma non sapevo neanche di cosa si trattasse, in realtà. Vado a fare i provini a 21 anni: non mi prendono da nessuna parte, ma mi trasferisco lo stesso a Roma e comincio a fare provini ovunque. Faccio le classiche scuole private che si fanno, fino a quando arrivo al 'Cantiere teatrale' di Paola Tiziana Cruciani. Lavoro un po' con loro, ma poi ho capito che avevo l'indole a comandare. Quindi, ho cercato di entrare a 'Regia' alla 'Paolo Grassi', anche perché avevo il complesso di non aver frequentato la 'grande accademia'. Quindi, a 26 anni entro alla 'Paolo Grassi' di Milano, anche se poi ho fatto il corso 'Attori', perché, piano piano, abbiamo capito che era meglio se stavo di là...".

**Infatti, hai evidenziato delle qualità da 'caratterista', da ottima 'caratterista': è così?**

"Sì, perché dopo la 'Paolo Grassi' ho scoperto anche gli studi classici, che a me piacciono molto: poche settimane fa ho persino presentato una lettura sugli 'Inni sacri' di Manzoni al Duomo di Milano. Sono abbastanza 'onnivora' di teatro. Tuttavia, quando ho scritto 'Sogliole' ed ero appena uscita dall'accademia, ho pensato: "Fermi tutti: perché faccio teatro"? Io voglio fare le cose per come mi piacevano quand'ero piccola. Quindi, ho voluto scrivere il mio spettacolo, anche se era imperfetto: lo



«volevo fare addirittura in 'modenesè', perché a me la dizione fa tristezza. Non ho pensato alle mie qualità attoriali: ho pensato alle storie che volevo raccontare nel modo in cui, queste storie, le avevo sempre raccontate a tavola con gli amici e tutti erano contenti. Quindi, ho cercato di recuperare un rapporto che ho io col teatro».

**Anche come ragazza, sembri rappresentare una tipologia particolare, forse un po' 'maschiaccia', forse un 'fascio di nervi', forse un po' energica, quasi 'iperattiva': è così? Come sei nella vita privata?**

"No, sono così solo sul palco: nella vita sono timidissima".

## Addirittura? Quasi 'chiusa'?

“Assolutamente impedita: io non riesco ad andare ai provini, me la faccio proprio ‘sotto’. Solo negli spettacoli ce la faccio: nelle relazioni sono una ‘frana’...”

## Come ti sei trovata qui al Nops?

“A parte che non mi spegnevano le luci di sala all'inizio, benissimo. No, benissimo: è stato bello. Per tutto il giorno, mi hanno intervistato i ragazzi secondo il nostro stile, tra l'altro, perché come si è visto nel mio spettacolo, anche noi amiamo molto fare dei 'video', in qualsiasi posto andiamo, intervistando le persone. Quindi, qui abbiamo trovato la stessa dinamica”.

## Progetti per il futuro?

"Questo spettacolo mi ha portato un sacco di  
lavori: provini non me li porta, perché vado là  
e m'impanico. Invece, questo spettacolo mi ha

portato a lavorare con una serie di registi che mi avevano vista e mi hanno poi chiamata per fare altre cose. Quindi, non ho dedicato molto tempo a cose mie. Ho anche un po' il complesso del 'primo figlio', perché 'Sogliole' è stato proprio un 'parto', per me. Quindi, non ho ancora pensato ad altro..."

## Non hai ancora fatto delle scelte?

"Io vorrei fare solo cose mie. Però, non ho ancora avuto il tempo di pensare a cosa dovrei dire adesso, perché secondo me è ancora molto attuale questo spettacolo: non voglio fare cose giuste per avere un prodotto da vendere".

**Senza dubbio, 'Sogliole a piacere' è molto attuale, poiché presenta anche uno sguardo sul mondo della scuola, con la tua carrellata di professoressa una più 'squinternata' dell'altra: c'è una vena critica, in questo, oppure si è trattato di una cosa involontaria?**

Io credo, per il mio temperamento, che non si debba mai partire da un tema. Io non voglio mai dare un messaggio: io parto dalla mia storia personale, sempre. Poi, quello che incontro, lo sollevo, perché credo che si debba parlare solamente di quel che si conosce davvero. Anche il tema della famiglia emerge con chiarezza. Tuttavia, non è una cosa ovvia. Una delle cose che mi fa molto arrabbiare è quando scrivono che ho avuto dei genitori che non si sono molto curati di me: non è così, la mia storia è specifica, non è ovvia. Molti pensano che, essendo una figlia clandestina, allora mio padre è stato assente, mentre invece è vero esattamente l'opposto: si sono fin troppo occupati di me. Anche sulla critica alla scuola: io non lo so che cosa penso. Io posso raccontare quello che ho vissuto nel dettaglio, poi tu pensi quello che vuoi. Trovo importante che la gente pensi delle cose, quando racconto dei miei professori. Ma io mi occupo solamente di creare lo 'spunto', poi il pubblico è libero di pensare quello che vuole".

VITTORIO LUSSANA

## SOGLIOLE A PIACERE

scritto e interpretato da Gioia Giacomini  
regia di Gioia Giacomini e Valeria Tomasulo  
video di Valeria Tomasulo

## A man with a beard and short hair, wearing a dark, open button-down shirt and dark pants, stands on a dark, textured floor. He is holding up a grey cloth in his right hand and a white cloth in his left hand. The background is black, and the lighting is dramatic, casting a shadow on the floor.

## **Una versione intelligente dell'Otello arricchita da musiche 'heavy metal' che hanno attualizzato la famosa tragedia e la questione in essa sottesa**

Con 'I, Iago' di e con Andrei Zagorodnikov, la X edizione del Nops non poteva cominciare meglio. Una performance che ha saputo portare a sintesi la severità quasi marziale del teatro russo, con la nostra commedia dell'arte. Niente di sperimentale, dunque, ma tante, tantissime idee. A cominciare da quella di rivisitare l'Otello di William Shakespeare evidenziando, finalmente, il punto di vista di Iago. Un personaggio che, in realtà, è l'unico a osservare le cose razionalmente, pur nella sua 'grandiosa malvagità'. Il disegno di sostituire Cassio è certamente una forzatura: un'idea 'machiavellica', tanto per intenderci. Ma egli è anche l'unico personaggio a muoversi con piena conoscenza antropologica dei personaggi che cerca di manovrare, o di manipolare. I comportamenti di tutti gli altri personaggi sono istintivi e irrazionali, a cominciare dal 'Moro di Venezia'. Invece, Iago è un regista: è l'occhio che osserva tutti quanti, cercando di trarre vantaggio dalla propria posizione e dall'intelligenza. E così scopriamo che, anche i 'catti-

ivi, quando sono realmente tali, hanno una loro identità: sono gli stupidi, quelli realmente pericolosi. Iago ha un disegno, una propria visione delle cose. Tutti gli altri sprofondano nella 'piattezza' logica più assoluta. Andrei Zagorodnikov in scena fa il 'diavolo a 4', proponendo tutti i personaggi della tragedia 'shakespeariana': con un semplice velo nero, egli si trasforma in Otello; con quello bianco, si trasforma in una Desdemona un po' 'gatta morta' e così via. Una messa in scena intelligente, arricchita da musiche 'heavy metal' che hanno attualizzato la vicenda e la questione in essa sottesa. Un buon lavoro, insomma, in cui il tentativo di fondere letteratura inglese, scuola teatrale russa e commedia dell'arte italiana ci è apparso pienamente riuscito. A margine della rappresentazione ne abbiamo parlato proprio con lui, Andrei Zagorodnikov.

**Andrei Zagorodnikov, può spiegarci, innanzitutto, questa sua versione di Iago,**

“Sì, io direi addirittura che lui è il vero regista della storia e di tutto quello che accade sul palco”.

«Sì. Anzi, ognuno di noi può avere tutte le caratteristiche, ma le situazioni, a volte, fanno uscire quella che non ti aspetti. Ecco perché è sbagliato pensare di essere fatti in un modo preciso. Ognuno di noi sta cercando se stesso, affrontan-

«Sicuramente, quello che faccio io non è teatro inglese, perché io sono russo, sono cresciuto a Pietroburgo. Posso dire, invece, che la cosa che avete notato stasera, in realtà, unisce tra loro alcuni aspetti culturali: quelli del teatro russo e quelli della commedia dell'arte italiana. Nella mia formazione professionale, infatti, la commedia dell'arte è stata importantissima. La prima volta che giunsi in Italia venni proprio per fare un 'workshop' di Michele Monetta: un bravissimo insegnante di commedia dell'arte. E, infatti, oggi il mio stile è proprio l'unione tra la scuola russa, basata sull'introspezione psicologica del personaggio, comprendendone tutti i sentieri psichici che egli affronta, tutte le motivazioni che lo muovono in scena, con la commedia dell'arte. L'impostazione del teatro russo può essere cambiata, secondo me. Anche perché, quanto avete visto stasera è derivato anche dal fatto che era più di un anno che non facevo questo spettacolo: non avendo avuto tempo di provarlo, c'era indubbiamente tanta improvvisazione».

di e con Andrei Zagorodnikov

# Alessandro Blasioli:

“Una legge antisistema  
per non ripetere  
gli errori del passato”



## Un affresco efficace e coinvolgente della città di L'Aquila dopo il terremoto del 2009, che l'ha trasformata in un lugubre sepolcro a cielo aperto, carico di ricordi smarriti

Spettacolo tragicomico, inquadrabile nella categoria del teatro civile, presentato il 21 giugno appena trascorso presso il Teatro comunale di Tor Bella Monaca. L'evento si è inserito nel più ampio cartellone del Nops Festival (Nuove opportunità per la scena), giunto alla sua decima edizione. La manifestazione è stata ideata da Nogu Teatro e si è tenuta dal 17 giugno scorso sino al 1° luglio 2018, tra l'ex Mercato di Torre Spaccata e il Teatro di Tor Bella Monaca. Lo spettacolo in questione è scritto, diretto e interpretato dall'attore teatino Alessandro Blasoli, con la supervisione artistica di Giancarlo Fares. Siamo all'indomani del terribile terremoto che, nella notte tra il 5 e il 6 aprile 2009, ha colpito L'Aquila. Più di 60 mila persone hanno perso la casa. La catastrofe naturale

diviene un punto di rottura, che segnerà per sempre l'esistenza della popolazione aquilana e abruzzese. Un dramma che, nonostante gli aiuti e la solidarietà, è stato scarsamente compreso dalle istituzioni. La città viene subito blindata. Per gli abitanti, ciò implica la perdita, chissà per quanto, di qualsiasi contatto diretto col paesaggio urbano della loro vita. La casa è il luogo dell'anima. E la sua inaccessibilità determina la perdita di ogni riferimento, il senso più puro del vivere. Ed è proprio su tale aspetto, quello dello 'sradicamento', che lo spettacolo si concentra: il lato umano della vicenda, indagato con toni leggeri e drammatici allo stesso tempo. Si enfatizza il senso d'impotenza di fronte alla tragedia e la difficoltà nel ritornare alle normali attività. Protagonisti dell'intenso monolo-



laurea: ci tengo a dirlo. Tuttavia, da quanto ho letto, studiato e appreso, le ‘faglie’ sono come degli elastici: nel momento in cui il terreno si muove da una parte, l’altra, prima o poi, segue di conseguenza. Il terremoto di L’Aquila, in genere è sempre stato seguito o ha preceduto un secondo evento sismico ad Avezzano. Nel 2009, si diceva, infatti, che nel giro di 10 anni si sarebbe verificata una violenta scossa nel territorio di Avezzano. C’è anche da dire che, nel 2009, la paura si era ormai diffusa: c’era chi gridava al terremoto ogni ‘2x3’; chi cercava di far capire che il terremoto non si può in alcun modo prevedere. Tuttavia, si tratta di fenomeni ‘elastici’: dove il terreno di muove da una parte, prima o poi segue anche l’altra. Quindi, senza fare i catastrofisti, è prevista un’altra forte scossa ad Avezzano, ma può anche darsi che, questa volta, essa si sia verificata ad Accumoli nel 2016. Può anche darsi che, questa volta, la ‘faglia’ coinvolta sia stata quella più a nord. In ogni caso, i terremoti non si possono prevedere: bisognerebbe fare, invece, prevenzione. E la prevenzione si fa adeguando le strutture già esistenti. Laddove le strutture esistenti non possono essere rigenerate, bisognerebbe capire cosa fare e se, eventualmente, abbattele per ricostruirle ‘ex novo’. Forse sto dicendo delle ‘bestemmie’, o delle ‘blasfemie’. Però mi chiedo: perché in Giappone non ci sono mai tutti questi morti?

Poche settimane fa, il Giappone è stato investito da un terremoto d’intensità 6.1 della scala Richter e ci sono stati solo 3 morti”.

#### Questo perché i giapponesi sono più organizzati di noi?

“A parte il fatto che sono più organizzati di noi, loro sono efficienti: tutti gli edifici sono costruiti secondo criteri antisismici seri, non con quelli antisismici ‘nostri’. Quindi, basterebbero soldi, basterebbe un investimento, basterebbe pensarci e, quindi, prevenire, non arrivare sempre due minuti dopo il cataclisma e domandarsi: “E adesso? Cosa facciamo”? Noi chiudiamo sempre la ‘stalla’ quando i ‘buoi’ son già fuggiti: questo è il nostro problema”.

#### Tu chiedi, alla fine dello spettacolo, una legge antisisma: perché ritieni che il legislatore dovrebbe occuparsene?

“Perché attraverso una norma, attraverso una regolamentazione di quelle che sono le ‘manovre’ da effettuarsi nella fase ‘post sisma’, o in una situazione di emergenza, si eviterebbe di andare a ‘tentoni’ cercando di fare l’azione ‘giusta’ che l’elettorato vuole. L’elettorato chiede e il politico di turno promette, adoperandosi affinché accadano delle cose che possano anche prevedere dei ‘magheggi’, delle ‘mazzette’, strumentalizzando la disgrazia o il bisogno. Io lo racconto, nello spettacolo: nel 2009 – e questa è storia nota, di cui ci sono prove, intercettazioni e ci sono stati processi – anche da parte di ‘Protezione civile Spa’, ogni volta che si entrava in una situazione di emergenza (questo è stato documentato molto bene da Sabina Guzzanti in ‘Drakulia’) c’era solo un commissario straordinario che decideva tutto. Nel 2009, il commissario era Guido Bertolaso: ora, non sto dicendo che Guido Bertolaso sia il solo responsabile di quanto accaduto, ma attorno a lui e in base alle decisioni da lui prese, ci sono stati tanti finanziamenti che sono ‘puzzati’, ci sono stati i ‘progetti case’ in cui, alcuni di questi, resistono belli ‘in piedi’, anche se sono dei ‘quartieri-dormitorio’ in mezzo al nulla, mentre ce ne sono altri in cui crollano i balconi, perché ci sono le infiltrazioni di acqua in case e complessi antisismici, sostenibili ed eco-compatibili, che avrebbero dovuto rappresentare una sicurezza. Ancora

oggi, molte persone vengono ‘sgomberate’ perché questi ‘progetti case’ in sicurezza non sono. Ci sono nuove scosse? Crollano anche questi nuovi ‘progetti case’. Quindi, come si è potuto far pagare 130 mila euro per edifici e abitazioni da 80 metri quadrati, costati cioè 2 mila 700 euro a metro quadrato, che poi ti crollano addosso dopo 5 anni? Com’è possibile? C’è qualcosa che non va. Ci sono le infiltrazioni, ma ci sono anche le intercettazioni, le quali provano che c’è gente che ‘mangia’ sopra le disgrazie altrui. Allora, se tu legislatore regolamenti, se legiferi, se produci norme in cui, quando si scopre che qualcuno specula sui morti, lo Stato gli fa un ‘mazzo tanto’, scusate il ‘francesismo’. Insomma, servono delle regole precise in cui, quando si verifica un evento sismico, si nominano questo e quest’altro, dove il primo gestisce le ricostruzioni, mentre il secondo si occupa degli sfollati. Questi ultimi non devono andare oggi nelle tende, domani nelle case, un mese dopo sulla costa, quello dopo ancora in montagna. Una normativa, insomma, in cui si decide cosa fare e come farlo, senza improvvisazioni, perché l’improvvisazione fa sì che tanti soldi vadano sprecati. Una legge che verifichi e controlli, per esempio, la raccolta dei fondi di solidarietà: “Mandate un sms a questo numero”. Oppure: “Questo è il mio Iban per versare due euro in favore dei terremotati”. Tutti quanti versammo i nostri due euro, ma nessuno ha mai saputo niente di quei soldi: una truffa da migliaia di euro. Oppure ancora: “Siccome la situazione è fuori controllo, datemi i cibi, datemi i vestiti”, eppoi le provviste se le mangiano loro e con i vestiti ci si vestono loro. Ovviamente, mi riferisco a forme di ‘sciacallaggio’ di basso livello. Ma ci sono anche quelli che, nella notte stessa del terremoto, ridono al telefono con l’amico: “Evvai! Adesso, si ricostruisce. Io ho l’amico lì, che mi può far parlare al telefono con quell’altro...” e via così. Insomma, ci sono gli ‘inciuci’. E per evitare gli ‘inciuci’ ci vuole, almeno, una legge”.

VITTORIO LUSSANA

#### QUESTA È CASA MIA

di e con Alessandro Blasioli  
supervisione artistica Giancarlo Fares  
luci Viviana Simone  
scenografia Alessandro Blasioli e Andrea Frau

## Maria Luisa Zaltron e Leo Merati: “Romeo e Giulietta sono sempre all’avanguardia”

### Nell'affascinante scenario underground del Teatro di Tor Bella Monaca, l’originale e fresca pièce teatrale interpretata dai ragazzi del progetto ‘Parlengo Fellas’, che ha riscontrato un ottimo successo di pubblico e critica

Susanna, Alessio, Francesca, Stefano, Elisabetta, Jacopo, Giacomo e Maria Luisa sono 8 giovani attori diplomati alla Civica Accademia d’Arte drammatica ‘Nico Pepe’ di Udine. Con questo loro lavoro, intitolato ‘A little party never killed nobody’, hanno voluto accompagnare il pubblico in un salto temporale, alla riscoperta della storia dell’amore perfetto e dell’odio cieco, sin dai tempi della tragedia di Romeo e Giulietta. Cori gospel, movenze audaci, uno spettacolo multidisciplinare e molto fisico, che prendendo spunto dalla tragedia ‘shakespeareana’ è riuscito, attraverso una sensualità ritmica e le caratterizzazioni dei personaggi riletti in chiave moderna, a far riflettere sull’inclinazione dell’essere umano all’odio e all’arroganza. Un amore, quello di Romeo e Giulietta, osteggiato da un opulento Capuleti, che con atteggiamento mafioso esprime il suo odio per la piccola Giulietta, a causa del suo amore, consumato nella velocità dei giorni nostri, per il giovane Romeo. Un ‘padre-padrone’ gonfio della sua boria, che al centro del proprio interesse ha solamente quello di mantenere in alto il buon nome della famiglia, non disdegnando tuttavia l’adulterio con una giovane donna così pregna di solitudine da elemosinare ogni goccia di sesso, scambiandolo per amore. Con una essenzialità disarmante, gli elementi scenici



hanno presentato perfettamente i luoghi inaspettati in cui si muovono i personaggi sotto gli occhi di Padre Lorenzo, il Don Abbondio ‘shakesperiano’, che riesce a essere anche più ipocrita del curato nostrano. Un Romeo Montecchi in fuga senza fine verso l’espiazione della propria colpa e una Giulietta Capuleti che si congeda dalle proprie sofferenze, sollevando la famiglia da ulteriori patemi d’animo. La tragedia si consuma mentre tutto intorno continua a scorrere nell’inconsapevole velocità dei ritmi moderni: l’odio è ormai normalità e nessuno ci fa più caso, tanto ne risultano assuefatti. Lo spettacolo ha debuttato lo scorso anno al ‘Festival Podium’ di Mosca e può essere considerato una sana ventata di freschezza in un panorama artistico, quello teatrale, che come per altre forme d’arte massificate risultano ormai appiattite verso la più bassa e inquietante mediocrità. Quando l’arte è sperimentazione, creatività ed espressività, essa diviene il mezzo più alto per arrivare all’animo umano e stimolarlo a pensare. Abbiamo dunque incontrato due elementi della compagnia: la ‘vicentina’ Maria Luisa Zaltron e il bergamasco Leo Merati.

**Maria Luisa e Leo, come nasce il progetto**

#### ‘Parlengo Fellas’?

**Maria Luisa Zaltron:** “Il progetto ‘Parlengo Fellas’ ha una storia molto semplice: siamo una parte della nostra classe di accademia (la Civica Accademia ‘Nico Pepe’ di Udine, ndr), diplomati a novembre dello scorso anno. E, oltre al saggio di diploma, ci è stata data la possibilità di fare questo lavoro, interamente creato da noi collettivamente. Sia la scelta della drammaturgia, Romeo e Giulietta, che è stata molto rivisitata, sia la regia è tutta opera nostra. Quando eravamo ancora studenti, lo scorso novembre, poco prima di diplomarci, abbiamo presentato lo spettacolo al ‘Podium International School of Theatre Festival’ di Mosca. Una volta diplomati ci siamo detti: “Ragazzi, il progetto è valido, ci abbiamo investito tantissimo, ci abbiamo lavorato molto, ci crediamo”. Così, abbiamo scelto di portarlo avanti. Ci siamo costituiti come compagnia, non ancora giuridicamente, ma presto penseremo anche a quello. E stiamo cercando di portare avanti questo progetto qua. E noi siamo la classe dell’accademia, abbiamo studiato insieme per tre anni e, oramai, ci conosciamo molto bene”.

**Avete debuttato al Podium Festival di Mosca: come é stata quella prima esperienza?**

**Maria Luisa Zaltron:** "È stato bello, veramente molto bello. Anche perché, noi non avevamo idea del pubblico che avremmo trovato, dell'accoglienza che avremmo ricevuto, sia per la grande differenza tra la vita culturale e artistica europea e quella russa, sia per il tipo di linguaggio che abbiamo portato, molto strano, con molti cambi e se vuoi anche molto 'trash', diciamo".

**Avete recitato in italiano?**

**Maria Luisa Zaltron:** "Sì, abbiamo recitato anche in italiano, puntando sul fatto che Romeo e Giulietta é una storia universalmente conosciuta. Abbiamo recitato in inglese le parti che era necessario fossero comprese, mentre i dialoghi tratti espressamente da Romeo e Giulietta sono stati recitati in italiano, anche perché i personaggi sono chiaramente riconoscibili. Infatti, una cosa bella é che i russi ci hanno detto che hanno capito tutto, anche grazie al linguaggio del corpo, molto pronunciato. E grazie anche alle lezioni di commedia dell'arte, che prevedono molto l'uso del corpo, dei gesti,



permettendoci di sviluppare la nostra espressività tramite il corpo. Alcuni ragazzi russi ci hanno detto: "Non avevamo mai visto prima una cosa del genere". Avevamo la sensazione di aver portato qualcosa di 'avanguardistico' in una nazione in cui si fa un teatro molto di 'tradizione' o di 'maniera', con delle regole molto rigide".

**Quali sono i vostri progetti per il futuro?**

**Leo Merati:** "Il progetto di collaborazione continuerà. Stiamo cercando un regista che, con il suo sguardo dall'esterno della scena, ci aiuti a sviluppare meglio lo spettacolo".

**Maria Luisa Zaltron:** "Sì: continueremo a portare avanti il progetto, che ha ancora bisogno di essere migliorato. E cercheremo spazi e aiuti alla produzione, che potranno permetterci di riprendere in mano lo spettacolo e di svilupparlo in modo più approfondito. Tenendo conto anche dei percorsi professionali individuali: non é sempre facile incastrare tempi e luoghi in un gruppo di otto persone, con percorsi attoriali diversi e stando in luoghi diversi".

**A proposito del regista, nella vostra pagina Facebook viene indicato un certo Nino Parlengo: chi é?**

**Maria Luisa Zaltron:** "Nino Parlengo é, in realtà, un mistero: non possiamo dare troppe informazioni su di lui. Però, possiamo dire che é il regista che o non abbiamo mai avuto o, forse, che abbiamo perso. Il regista che stiamo cercando o, forse, é il nostro nuovo

compagno. È il nostro mistero".

**Nello spettacolo affrontate, in qualche modo, il tema dell'odio, che é molto presente nelle cronache di questi giorni: cosa pensate del clima che si respira in Italia?**

**Leo Merati:** "Io credo che la forza di questo spettacolo rispetto alla tematica dell'odio sia esprimerlo in maniera molto concreta. Sin dall'inizio, c'è una tavola, con i due schieramenti: é molto chiaro il conflitto. Credo che, da un certo punto di vista, rispecchi molto la situazione attuale, perché c'è davvero una divisione, non diciamo bianco e nero per non confondere, ma una parte divisa dall'altra, sia per i fatti del Mediterraneo, sia per tutto quello che sentiamo ogni giorno. La forza dello spettacolo é quello di rappresentare, nella parte iniziale, in maniera chiara, questo conflitto. Un conflitto che diventa ancor più chiaro nel momento in cui si svolgono delle azioni pratiche: i gesti, le azioni molto semplici, come portare degli occhiali a tavola, far suonare un telefono, poggiare il gomito. Sono cose molto concrete. E il pubblico riesce a cogliere come l'odio possa nascere anche da cose molto piccole. Terminare lo spettacolo con una farsa e inserirlo in una festa, lo rende ancor più interessante. C'è una festa, c'è dell'odio in giro, ma ci si diverte lo stesso: non é così sanguinosa la storia, però finisce in tragedia. E tutto ciò rappresenta molto bene la situazione attuale".

**Maria Luisa Zaltron:** "C'è anche l'aspetto interessante di come la tragedia si consumi sotto gli occhi di tutti, ma nessuno se ne accorga, nell'indifferenza generale. Il messaggio é molto forte: sapere della tragedia ma andare avanti, continuare a divertirsi, come se tutto fosse normale".

**Cosa ci salverà?**

**Maria Luisa Zaltron:** "Beh, io direi, banalmente, anche perché nel nostro lavoro c'è: l'amore. Sono una romantica".

MARCELLO VALERI

**A LITTLE PARTY NEVER KILLED NOBODY**

di e con Susanna Acchiardi, Alessio Bagiardi, Francesca Camurri, Stefano Iagulli, Elisabetta Raimondi Lucchetti, Jacopo Morra, Giacomo Stallone, Maria Luisa Zaltron e con Vladimir Doda e Leo Merati

## BitQuartett: “Il nostro teatro è passione emotiva”



**Uno spaccato sociale molto complesso e articolato, che descrivere un altro Canada rispetto a quello che generalmente ci viene raccontato o descritto**

Niente affatto semplice l'impegno che il gruppo teatrale 'BitQuartett' si è assunto nel voler rappresentare, alla X edizione del Nops Festival, questo 'Yukonstyle': un testo inedito in Italia, scritto da Sarah Berthiaume, una drammaturga franco-canadese. L'ambientaazione di sfondo è il grigio inverno dello Yukon, una regione ai confini dell'Alaska: una stagione lunga, noiosa, a tratti drammatica. L'intento dell'autrice era probabilmente quello di offrire uno spaccato del sottoproletariato canadese, quasi mai sfiorato dalla narrativa e dalla letteratura nord americana. In ogni caso, i personaggi principali sono: Garin, un 'lavapiatti-chitarrista' alle prese con un padre alcolizzato; Yuko, una 'chef' giapponese in esilio; Kate, una ragazzina che attraversa l'intero Stato senza meta, alla ricerca di un luogo in cui stabilirsi definitivamente. Il testo è indubbiamente complesso, ricco di contenuti anche piuttosto 'amari': per riuscire a resistere in una regione così difficile, il singolo individuo è

costretto a rimpicciolirsi e a chiedere aiuto agli altri. Nasce, così, questa piccola 'comune' di 4 persone, compreso il padre di Garin, che cerca di far fronte a un'esistenza sempre più problematica. Kate è incinta per via di un rapporto occasionale avuto con uno sconosciuto su una delle corriere sulla quale stava girovagando per il Paese; Garin e il padre, Dad's, sono stanziali, ma l'improvviso arrivo della cirrosi epatica del secondo getta il primo in una stato di angoscia, nella consapevolezza di dover vivere un momento particolarmente doloroso. Un dramma decisamente forte, con dialoghi ricchissimi e articolati che, tuttavia, il regista e traduttore, Gabriele Paupini, dovrebbe asciugare ulteriormente, al fine di rendere al meglio questa versione teatrale, secondo ritmi che riteniamo debbano essere vivacizzati per il pubblico cosiddetto 'medio'. Al momento, infatti, questo lavoro denuncia come un limite ciò dovrebbe essere considerato il suo 'punto di forza': un copione teatrale per 'palati

sopraffini'. L'intento era probabilmente quello di far percepire al pubblico la difficoltà di 4 esistenze ai margini della società, in pieno attraversamento di una fase particolarmente difficile della loro vita, in cui l'amore, l'amicizia e la solidarietà sono quasi costrette a emergere, per diventare veri e propri valori cardinali dell'esistenza. Ecco, qui di seguito, cosa ci hanno raccontato i ragazzi della compagnia 'Bitquartett' in merito a questo loro lavoro.

**Gabriele Paupini, Marianna Arbia, Marco Canuto, Benedetta Rustici e Lorenzo Terenzi, perché avete scelto questo testo di Sarah Berthiaume, 'Yukonstyle'?**

**Gabriele Paupini (traduttore e regista):** "Ho scelto questo testo perché me lo ha consigliato un'amica parigina e perché è l'unico testo della Berthiaume pubblicato in Europa. L'ho letto, me ne sono innamorato follemente senza una ragione logica: lo leggevo, ridevo e piangevo, dunque me ne sono proprio innamorato. E quando ho finito di leggerlo, mi sono detto: "Non potrò mai metterlo in scena", perché c'è una giapponese, i nativi americani: una cosa un po' complessa".

**Una domanda per le due attrici: potete spiegarci i vostri ruoli, la chef giapponese e l'autostoppista?**

**Marianna Arbia:** "La chef di origini giapponesi è una donna 'in carriera', tra virgolette. Una persona che dedica la sua vita al lavoro, a portare avanti se stessa e gli altri. Solo che, nello spettacolo, il momento che viene raccontato è proprio quello in cui crolla. È il momento, cioè, in cui questo estremo andare avanti, lottare ed essere forti a un certo punto, nell'incontro con gli altri, si sgretola. E quindi, all'improvviso vediamo l'altro lato della medaglia di questa persona".

**Benedetta Rustici:** "Il mio personaggio, invece, è quello della 'bambola-autostoppista' vestita in stile 'harajuku': è una ragazzina scappata di casa, vestita con questa 'mise' non molto sobria, che sembra quasi un unicorno rosa. Ed è fuggita perché aveva bisogno di scappare e di cercare".

**Un personaggio che a tratti ci è parso un po' ingenuo, descrittivo, che nota tutto, che rimane colpita dai dettagli: come mai?**

**Benedetta Rustici:** "È così perché ha gli occhi



VITTORIO LUSSANA

regia Luigi Saravo  
con Beatrice Valeri, Doron Kochavi, Chiara Felici,  
Martina Cassenti, Daniele Santoro

**La mimica e l'interpretazione sono frutto di dinamiche generate da un unico testo, che la compagnia ha dunque con-**

VALENTINA SPAGNOLO

di Salvatore Cannova  
regia Ilaria Manocchio  
con Stefania Capece Iachini, Giulio Claudio De  
Biasio, Agnese Lorenzini e Valerio Riondino  
Nogu Teatro

## A photograph of two men standing on a stage, facing each other in conversation. The man on the left is wearing a white shirt and light-colored pants, gesturing with his hand. The man on the right is wearing a dark jacket and dark pants, standing near a microphone stand.

Al centro di 'Effetto Werther', presentato al Nops Festival dalla compagnia teatrale 'Dietro la maschera', c'è l'esplorazione dell'universo alienante che, purtroppo, in contesti tristemente attuali, conduce i giovani a ritrovarsi, per disagi economici e difficoltà varie, costretti in monolocali che poco hanno di quel calore abitativo di cui ogni essere vivente avrebbe bisogno. All'interno di un 'confinio' dove regna uno struggente contrasto di bianco e nero,

ben acuito dallo stridente rimbalzo della fredda luce al neon, due ragazzi condannati alla mancata serenità s'incontrano e confrontano in un dialogo tagliente e sarcastico, in un alternarsi ritmico di battute al 'vetriolo', che non mancano di coinvolgere gli spettatori. Lo spettacolo procede, fino al tragico epilogo, con un ritmo serrato, molto giocato sugli effetti 'buio-luce'. Identico contrasto si rispecchia nei tre personaggi in scena, interpretati

da Marcello Gravina, Giulia Navarra e Gianluca Ariemma, che ha firmato anche la regia. Il rapporto tra la giovane inquilina e il nuovo coetaneo subentrante, si sviluppa in un allestimento scenografico che cala subito lo spettatore in una dimensione 'modern dark' di uno spazio che potrebbe essere ultra-cittadino come sub-periferico, perché le sensazioni di disincanto sono percepibili a ogni latitudine. Lo sconforto permea tutto fino all'estremo, nel vano tentativo di un contatto umano: resta solo l'unica desolante soluzione, quella della più drastica dipartita della giovane. Entra così in scena il terzo attore, che incarna, con modi non convenzionali, tanto il vicino di casa quanto un esponente della forza pubblica. Ecco che il confronto si fa ancora più difficile: il ragazzo, occultando il corpo senza vita della giovane, sembra incapace di trovare una via di fuga e si amplifica l'isolamento, l'incomunicabilità, il dramma del 'loculo', del 'buco nero', del metallico neon che irrompe solo per confinare e delimitare l'individuo, per chiuderne le possibilità espressive e di riscatto, per comprimerne la personalità. E allora, come all'inizio, quando tra i due protagonisti in scena si era stabilita la legge amara di un passaggio di testimone obbligato, ora la pièce sembra dirci: "Avanti il prossimo". E ci si tira fuori nell'unico modo possibile, perché salvarsi può anche voler dire avere il coraggio di lasciare una 'non-vita'. Abbiamo dunque intervistato i tre giovani componenti della compagnia teatrale 'Dietro la maschera': Marcello Gravina, Giulia Navarra e Gianluca Ariemma, che oltre a recitare nello spettacolo ne cura anche la regia.

**Marcello, Giulia e Gianluca, da che cosa è nata l'idea di questo spettacolo?**  
**Gianluca Auriemma:** "Io volevo raccontare una storia. Poi, mi sono reso conto che la tematica dell'effetto Werther, cioè la questione dei suicidi indotti dai mezzi di comunicazione di massa, si sposava benissimo con la trama ambientata in questo appartamento, dove gli inquilini si suicidavano. Io sono una persona molto sarcastica. Quindi, questo

genere di battute, queste freddure spietate, molto violente, che arrivano in maniera diretta, appartengono a un genere che amo molto e che risulta adatto al mio modo di scrivere, alleggerendo anche questa tematica così importante e pesante”.

## Com'è nata questa avventura teatrale di 'Effetto Wherter'?

**Marcello Gravina:** "Noi facciamo parte della compagnia 'Dietro la maschera' e ogni spettacolo nasce quando Gianluca decide di fare qualcosa. Ci conosce bene, perché lavoriamo insieme da oltre 5 anni, quindi conosce i ruoli da affidarci per tirare fuori il meglio di noi e riversare queste emozioni al pubblico".

**Giulia Navarra:** “C’è da dire che, molte volte, Gianluca scrive proprio su di noi, sulle nostre caratteristiche, i vari personaggi. Inoltre, la cosa bella della nostra compagnia è che, oltre a essere colleghi, siamo anche molto amici. Quindi, abbiamo quella sintonia e quell’affiatamento che solo l’amicizia stabile ti può dare”.

**Marcello Gravina:** "Sì, è vero: noi ci vediamo spesso, magari anche per uscire e c'è sempre questo scambio di battute tra noi".

**Sempre con questa modalità ironica e tagliente?**

**Marcello Gravina:** "Sì, ma perché ci vogliamo bene: andiamo avanti così dalla mattina alla sera".

**Quella che avete presentato al Nops Festival era la sintesi di uno spettacolo che realizzerete, con tempi più ampi, per il pubblico?**

**Gianluca Aurigemma:** “Sì, lo spettacolo verrà supportato, prodotto e supportato dal festival ‘Asti Teatro’, che è una delle realtà italiane più longeve in questo momento e, subito dopo aver vinto, a novembre, il Premio speciale ‘Giovani realtà’, loro hanno subito creduto nel progetto. E quindi, già dal novembre scorso sappiamo che loro supporteranno il progetto per settembre prossimo. Chiaramente, è una realtà molto importante, ma non sempre è sufficiente. Quindi, cerchiamo sempre nuovi ‘appoggi’ e altri contatti, su Roma, Milano e Torino, che possano darci la possibilità di tirar su lo spettacolo e di avere delle repliche in spazi interessanti di queste realtà cittadine”.

**Lo spettacolo va in scena con questa scenografia essenziale, in cui si alternano un bianco e nero illuminato da freddi neon, trasmettendo una sensazione di claustrofobia, ispirati da dei fatti di cronaca: qual era l'effetto che volevate trasmettere?**

**Marcello Gravina:** “Sì, io credo che il teatro, alla fine, sia finzione. Noi lavoriamo molto sulle battute e sul ritmo. Il testo è scritto in una certa maniera, quindi noi cerchiamo di portare il testo in scena recitandolo. Non c'è una verità: la verità è solo quell'effetto Werther che, appunto, nello spettacolo finale, sarà spiegato anche molto meglio, anche con la scenografia giusta”.

**Gianluca Auriemma:** “Sono contento che si noti il bianco e nero, perchè ho un amico regista che una volta mi disse che a teatro, come nel cinema, si può fare il ‘bianco e nero’. Così io l’ho scelto per rifarmi a quella cinematografia di Hitchcock che amo alla follia, come il film ‘Psycho’: il grande regista fece quella scena in bianco e nero perché si era ipotecato la casa. Per fortuna, perché ha creato uno dei pezzi di storia che, forse, a colori non avrebbe reso così tanto. E così io, rifacendomi a tutto questo, al giornalismo e alle vite di queste persone che hanno così poco da raccontare, ma che invece raccontano tanto, ho scelto il bianco e nero. E ci tenevo che colori fossero freddi, sin nel dettaglio”.

**Marcello Gravina:** "Persino gli accendini sono bianchi e neri".

**Invece, le punte di colore e di luce servono per dare ironia e sdrammatizzare?**

**Marcello Gravina:** "Sì, certamente: sono l'ironia e il messaggio che passa attraverso il sorriso. Siamo cercando di farlo sempre di più, crescendo sempre di più".

**Gianluca Auriemma:** “Sì. Anche se, bisogna dire che il nostro messaggio arriva al pubblico sempre in modo diverso, nel senso che noi, ogni volta, ci rendiamo conto che ci sono delle battute che, forse, non avevamo considerato che potessero far così ridere, perché il pubblico risponde in modo diverso”.

ALESSANDRA BATTAGLIA

## EFFETTO WERTHER

regia Gianluca Ariemma  
con Marcello Gravina, Giulia Navarra, Gianluca  
Ariemma  
Dietro la maschera

**Fabio Pisano:**  
“Il giornalismo deve tornare  
ai suoi princìpi originari”

**Un testo che analizza lo scontro tra realtà e verità, apparenza e sostanza, mondo reale e informazione social, spesso vacua e parziale**

'Wet Floor' è un testo di Fabio Pisano in cui l'attrice Agnese Lorenzini, in vesti assai seducenti, irretisce un giornalista, interpretato da Valerio Riondino, il quale sta indagando su una strana storia di sequestri che sembrerebbe aver causato la scomparsa di 4 colleghi. La ragazza ha pulito il suo appartamento, mentre il giornalista era al telefono, intento a cercare informazioni consultando alcune 'fonti'. Il cronista vorrebbe uscire di casa, poiché forse ha individuato una 'pista', ma la ragazza lo blocca: ha appena finito di 'dare lo straccio' e non intende ripassare la stanza. È un'ottima occasione per fare due chiacchiere, ma il tono della conversazione diviene sempre più ambiguo. Alla fine, il giornalista è talmente sul 'pezzo' da essere lui, questa volta, a risultare sequestrato da una psicopatica che odia a morte il mondo dell'informazione, colpevole di manipolare le notizie a seconda delle situazioni, disinformando i lettori. La lettura è quella di un ambiente, il giornalismo, che ha dimenticato i suoi principi originari di 'potere di controllo' e si è trasformato in una corsa forsennata e autoreferenziale, in cui la spettacolarizzazione delle notizie ha preso il sopravvento. La tematica di fondo è buona, proponendo un 'effetto cortocircuito' tra realtà oggettiva dei fatti e le molteplici forme di verità apparente. E, alla fine, si rischia di fare il tifo per il 'mostro'. Un lavoro indubbiamente attuale. Ne abbiamo parlato con l'autore, Fabio Pisano.

tore Antonio Casertano, che ha avuto l'idea del testo da una frase di Denzel Washington in risposta a una giornalista: "Voi non avete più a cuore la verità, ma soltanto arrivare primi alla notizia, senza verificarne la fonte".

**La storia del rapimento è un fatto realmente accaduto, oppure è un suo artificio?**

“Di reale c’è soltanto la frase di Denzel Washington, che ci ha ispirato nel plot. La storia narra di questo giornalista che viene sequestrato da un addetto alle pulizie. Ovviamente, la storia ha risvolti differenti e tratta diversi punti di vista, per quanto riguarda la narrazione, perché la vicenda viene narrata prima dal teatro poi, attraverso il web, non viene narrata più. Ossia, lo spettatore può solo sentire. Questo è da copione. Poi, il regista ci mette al sua chiave di lettura”.

**Quindi il suo è più un testo di denuncia dello stato attuale del giornalismo?**

Pochi giorni fa, è giunta una notizia: un tizio è entrato all'interno di un giornale e ha ucciso cinque persone. E ne voleva uccidere un'altra, che era quella che l'aveva diffamato con un articolo. Io, ovviamente, sono un pacifista, però credo sia una questa sia una questione molto delicata, ai



giorni nostri. Il giornalismo svolge un ruolo molto delicato, soprattutto in questo 'vortice' in cui siamo finiti, sociale, politico e culturale in particolare".

**In questo spettacolo c'è una figura femminile, dalle tante sfaccettature: come mai?**

“In realtà, la figura femminile è un'interpretazione data dal regista, che ha cambiato il genere del 'cattivo'. In origine, i due personaggi erano maschi, ma Aleksandros Memetaj ha trasformato il sequestratore in sequestratrice: un esperimento molto interessante”.

**Una domanda finale sulla verità: tu accusi il giornalista di avere la verità in tasca e che la deve fornire al lettore. Cosa significa?**

“Il giornalista deve cercare la verità: è questo il suo compito e missione. E credo che, oggi, questo sia un aspetto passato in secondo piano. E ciò è grave, a mio modestissimo parere”.

SILVIA MATTINA

## WET FLOOR

di Fabio Pisano  
regia Aleksandros Memetaj  
con Agnese Lorenzini e Valerio Riondino  
Nogu Teatro



delle movenze. Si sfrutta l'ambiente circostante, in cui la stessa Manocchio affiancata da Chiara Acaccia e Valerio Riondino, riesce nel suo intento: rappresentare la parte buia di ciascuno e mostrarla al pubblico. Dai registri 'noir', l'estratto riesce al contempo a essere incisivo, cinico e sarcastico: stati d'animo necessari sia per indagare i rapporti familiari, sia per dare voce alla profondità umana e alla sua complessità.

**Ilaria, Chiara e Valerio, il vostro 'corto' teatrale, a noi è sembrato avere un taglio 'noir': è così?**

**Ilaria Manocchio:** "Come dimostra l'abito nero che indosso, sì. Anche perché è disinfettato e sterilizzato. È rimasto solo il nero, che non va via. Anzi, questo colore lo abbiamo tutti, anche se tentiamo di nascondere, ma c'è. Il nostro intento era proprio quello di farlo vedere al pubblico".  
**Chiara Acaccia:** "Mi piace molto questa vostra osservazione, ovvero dello 'stile noir', perché è una caratteristica essenziale di questo estratto che abbiamo proposto. Ritengo, infatti, che 'Trash — Disinfettato, Sterilizzato, Asettico' abbia delle alternanze grottesche. Di conseguenza, mi diverte molto la vostra percezione, che va verso questa direzione".

**Un'altra impressione riguarda proprio il ruolo, Chiara Acaccia: un personaggio che sdrammatizza i ritmi di odio rispetto agli altri due personaggi, che si stuzzicano a vicenda: cosa ne pensate?**

**Chiara Acaccia:** "In realtà, il personaggio che interpreto non è ancora consapevole. E' per questo che intervalla delle fasi di ironia gratuita, portando all'estremo la sua ingenuità. Alla fine, però, arriva il momento più 'crudo', quello della consapevolezza, fatto di scoperte e di crescita. Potrebbe essere l'istante di conoscenza o di distacco dall'adolescenza. Si entra, così, nel profondo, tuffandosi nel pozzo oscuro".

**Ilaria Manocchio:** "A tal proposito, ci siamo domandati con Valerio: "lo ti ucciderai, tu mi uccideresti: perché, allora, non ci siamo uccisi fino a ora? Fino a che punto vogliamo arrivare"? Si accennava, in precedenza, a una 'parte

nera' di ognuno di noi: si può arrivare alla scoperta di questo lato, se si vuole, oppure lo si nasconde sempre, per cercare di 'svicolare' e arrivare dove si vuole arrivare, per esempio, nella vita?

**Ilaria Manocchio:** "Purtroppo, c'è. E, nonostante tutto, si porta avanti la propria vita facendo delle scelte, anche se inconsapevolmente, per colpa o per merito della propria parte 'nera'. Sapere che essa è in noi può essere un bene, in quanto si può raggiungere uno stato di coscienza maggiore. Ho infatti cercato di spingere tanto sui nostri personaggi: due fratelli che, in realtà, si ammazzerebbero ma che, in fondo, sono buoni. Hanno quindi raggiunto una pace nell'accettare di essere così".

**Valerio Riondino:** "Durante le prove è iniziata una discussione in cui mi sono trovato in disaccordo con Ilaria: ero convinto che l'origine delle azioni dei due fratelli fosse anche mossa dall'amore. Invece, ho trovato uno squilibrio tra l'essere buoni o cattivi".

**L'estratto a cui abbiamo assistito, oltre a raccontare uno sfondo sociale fatto di rapporti familiari e di eredità, va anche a toccare il profondo delle nostre personalità?**

**Chiara Acaccia:** "Noi usiamo questo testo come un 'pretesto', perché fa molto gioco, è riconoscibile da tutti e, inoltre, descrive delle dinamiche e delle situazioni facili da comprendere per tutti. Trovo interessante l'intelligente lavoro che ha svolto l'autrice, la quale ha utilizzato una trama comprensibile, inserendo al suo interno un campionario di emozioni e di colori che possono poi distribuirsi e spalmarci in tutte le circostanze della vita".

**Dunque, c'è una lotta tra il bene e il male?**

**Valerio Riondino:** "Non è un rassegnarsi, bensì è una presa di coscienza, in quanto, da esseri umani, non possiamo farci nulla. Come gli animali abbiamo degli istinti: siamo fatti non solo di luce, ma anche di oscurità".

**Chiara Acaccia:** "E' una lotta tra il bene e il male, ma fino a un certo punto, proprio perché il bene e il male possono, in qualche modo, trovare un accordo, andare a 'braccetto'. Ritengo, inoltre, che non c'è buio senza luce e viceversa. E' quasi un prendere per mano il buio e camminarci insieme".

**È un po' come accompagnare il buio, iden-**

tificando quello che c'è dietro di esso e rimanere sorpresi rispetto quello che può avvenire?

**Ilaria Manocchio:** "Quando non sai con che cosa hai a che fare, non sai come gestirlo. Non sapere che tipo di buio si ha dentro significa che, da un momento all'altro, si impazzisce, non riuscendo più a sostenere la situazione".

**Valerio Riondino:** "È pericoloso, infatti".

**Quando potremmo assistere alla versione integrale di questo spettacolo?**

**Chiara Acaccia:** "Ancora non lo sappiamo. Ci sono delle dinamiche che dobbiamo gestire, sia con l'autrice, sia con la compagnia, per fare delle riflessioni al riguardo. Intanto, era importante vedere se questo estratto avrebbe potuto aprire alcune prospettive".

**Valerio e Ilaria, i vostri personaggi sembrano due 'pipistrelli', o due 'avvoltoi' che attendono e desiderano succhiare dall'altro qualcosa: è così?**

**Ilaria Manocchio:** "Trovo sia la cosa più meschina. Infatti, questi 'rapaci' aspettano che qualcuno muoia per andare all'attacco".

**Valerio Riondino:** "Era voluto".

**Avete scoperto qualcosa di nascosto in voi stessi grazie a questo spettacolo?**

**Chiara Acaccia:** "Interpreto la tua domanda come un tirar fuori il 'magma' interiore, i 'mostri-cattoli' che ci abitano dentro, dandogli comunque un nome, riconoscerli, farci amicizia, litigarci. Personalmente, non sono arrivata a uno stato completo di consapevolezza".

**Valerio Riondino:** "Questa cosa l'affronto ogni volta che studio un testo nuovo, anche se in modi diversi e con colori differenti. Di conseguenza, scopro una parte di me che non utilizzavo e non preferivo, ma in quel caso, per quel testo, era necessaria. Ho dovuto così metterla in gioco e portarla in superficie. Inevitabilmente, la si individua, apprendendo e migliorando".

ANNALISA CIVITELLI

**TRASH. Disinfettato, sterilizzato, asettico**  
di Margherita Ortolani  
regia Ilaria Manocchio  
con Chiara Acaccia, Ilaria Manocchio e Valerio Riondino  
Nogu Teatro

# Giulia Pennati e Francesco Giuliani:

## “Una storia dentro un sogno: la danza linguaggio universale”

**Uno sguardo al passato per raccontare la vita di alcuni personaggi, da Frank Sinatra a Marilyn Monroe, da Ella Fitzgerald a Louis Armstrong, attraverso una visione onirica in cui si vivono momenti romantici negli anni del dominio planetario della musica jazz**

**Giulia Pennati e Francesco Giuliani: “Una storia lungo un sogno: la danza linguaggio universale”**

Uno sguardo al passato per raccontare la vita di alcuni personaggi, da Frank Sinatra a Marilyn Monroe, da Ella Fitzgerald a Louis Armstrong, attraverso un sogno in cui si vivono momenti romantici negli anni del dominio planetario della musica jazz

La compagnia teatrale De.MoS Dance Co., anch'essa presente alla X rassegna del Nops Festival — Nuove opportunità per la scena, ha ben rappresentato con la danza un mondo 'retrò'. Eleonora Marrone, Giulia Pennati, Ylenia Dimauro e Francesco Giuliani con 'Just a step back', rivolgono uno sguardo al passato scegliendo di raccontare un po' della vita di alcuni personaggi: Frank Sinatra, Marilyn Monroe, Ella Fitzgerald e Louis Armstrong. Attraverso un sogno si vivono momenti romantici, come un excursus musicale in 'chiave jazz', composto dalla scelta di alcune colonne sonore. L'intento della compagnia è che tutti possano ricevere qualcosa dalla rappre-

sentazione, tanto da potersi immedesimare all'interno di contesti dolci e nostalgici.

**Francesco Giuliani e Giulia Pennati, 'Just a step back' è uno sguardo al passato? In che termini?**

**Francesco Giuliani:** "Abbiamo rappresentato dei personaggi molto importanti, come Frank Sinatra, Marilyn Monroe, Ella Fitzgerald e Louis Armstrong, creando una storia derivata da un'idea di Giulia e collegando, così, le diverse figure".

**Giulia Pennati:** "Abbiamo cercato di cogliere degli aspetti delle vite di questi artisti, realmente accaduti ma poco conosciuti, come per esempio la relazione tra Frank Sinatra e Marilyn Monroe. Abbiamo, inoltre, inserito alcuni aspetti degli inizi della carriera di Ella Fitzgerald, quando non era ancora famosa. Infine, abbiamo contestualizzato il locale in cui Marilyn Monroe ha avuto il suo primo contratto, promettendo al padrone di prendere sempre il tavolo al centro dello stesso. In questo modo, abbiamo cercato di tessere una vicenda che avesse qualcosa di attuale ma che, al contempo, rivolgesse uno sguardo al



passato attraverso la danza, sebbene, a volte, sia difficile far arrivare il messaggio al pubblico. Di conseguenza, abbiamo tentato di rammentare la storia mediante il sogno: Frank Sinatra, per esempio, è all'inizio della carriera e cerca lavoro, ma nessuno sa chi realmente sia. Non trovando un impiego, si deprime e sogna di incontrare i personaggi citati, con i quali ha interagito realmente. Nel risveglio, noi omaggiamo la sua figura".

**La vostra 'performance' è altresì un omaggio ai film dell'epoca, al jazz e alle commedie, come Charlie Chaplin?**

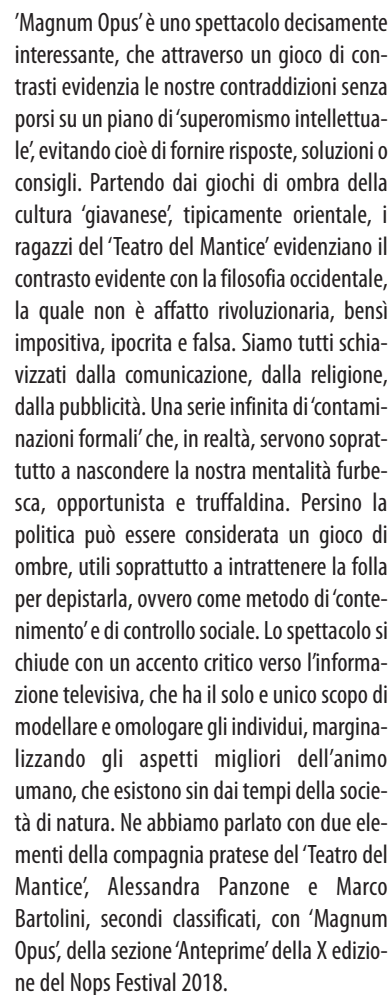
**Giulia Pennati:** "Sì. Quest'ultimo è stato introdotto come figura di 'mago', al fine di dare un senso profondo all'insieme e al suo personaggio innovatore, includendolo nella





di e con Eleonora Marrone, Giulia Pennati,  
Ylenia Dimauro e Francesco Giuliani  
De.MoS Dance co.  
Associazione culturale Erasmo da Rotterdam





# Alessandra Panzone e Marco Bartolini:

‘Il linguaggio del corpo  
è il nostro credo’



# Chi ci ama ci segue!



FACEBOOK

[@periodicoitalianomagazine](https://www.facebook.com/periodicoitalianomagazine)



TWITTER

[@PI\\_ilmagazine](https://twitter.com/PI_ilmagazine)



INSTAGRAM

[www.instagram.com/periodicoitalianomagazine](https://www.instagram.com/periodicoitalianomagazine)



CANALE TELEGRAM

[t.me/periodicoitalianomagazine](https://t.me/periodicoitalianomagazine)



ISSUU

[issuu.com/periodicoitalianomagazine](https://issuu.com/periodicoitalianomagazine)



Il mensile *freepress* seguito da 200.000 lettori